

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

(N. 773-A)

RELAZIONE DELLA 5^a COMMISSIONE PERMANENTE

(FINANZE E TESORO)

(RELATORE ROSELLI)

SUL

DISEGNO DI LEGGE

*approvato dalla Camera dei deputati nella seduta del 24 settembre 1964
(V. Stampato n. 1631)*

**presentato dal Ministro delle Finanze
di concerto col Ministro del Bilancio
col Ministro del Tesoro
col Ministro dell'Industria e del Commercio
e col Ministro dell'Agricoltura e delle Foreste**

*Trasmesso dal Presidente della Camera dei deputati alla Presidenza
il 25 settembre 1964*

Comunicata alla Presidenza il 23 ottobre 1964

**Conversione in legge del decreto-legge 5 settembre 1964, n. 721, adottato ai
sensi dell'articolo 77, comma secondo, della Costituzione, recante ritoc-
chi al trattamento fiscale dello zucchero e degli altri prodotti zuccherini**

INDICE

Prima parte	<i>Pag.</i>	3
Seconda parte	»	10
Terza parte	»	14
Allegato A	»	31
Allegato B	»	44
DISEGNO DI LEGGE	»	55

I

ONOREVOLI SENATORI. — Mi sia consentito di presentare la relazione elaborata in obbedienza al mandato della Commissione cercando di esaurirlo anche se il lavoro risente della rapidità del suo componimento. Si hanno tre parti. La prima riassume, la seconda e la terza espongono con adeguate tabelle i problemi sottoposti alla loro considerazione. Infine il relatore presenta due allegati che ritiene di particolare interesse ringraziando gli autori del consenso e soprattutto i Ministri dell'industria e delle finanze.

1. — Per quanto riguarda la previsione di entrata per competenza dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero nell'esercizio finanziario dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964, si era previsto un incasso di 73 miliardi. L'incasso realizzato dal 1° luglio 1963 al 30 giugno 1964 è stato di circa 48 miliardi e potrà aumentare per residui attivi di non grande ammontare.

L'imposta di conguaglio sui prodotti industriali importati avrebbe dovuto fornire in previsione nello stesso esercizio un incasso di 82 miliardi. Furono incassati 96.100 milioni circa. Analogamente per dogane e diritti marittimi era previsto un incasso di 245 miliardi e si realizzò un incasso di 321 miliardi. Tali aumenti in parte possono anche essere riferiti alle importazioni di zucchero. Si possono riscontrare i dati quantitativi in seguito esposti.

2. — Lo sviluppo della produzione e del consumo dello zucchero centrifugato è stato notevolissimo in questo dopoguerra e fino al 1959 sul piano mondiale i consumi sono stati correlativi alla produzione. In tutte le nazioni del mondo, ove la coltura sia possibile, essa viene realizzata e gli zuccherifici la accompagnano. Poichè vi è un certo evidente problema di autonomia e di sufficienza nell'area nazionale che si presenta a tutti i governi e a tutte le economie per tale prodotto di consumo generale, necessario, crescente. Tra le aree mondiali si è manifestata nel dopoguerra la tendenza al massimo sviluppo

dei consumi dello zucchero soprattutto in quelle più depresse: America centro meridionale, Oriente ed Africa, ed eccetto che per il latte in polvere, il consumo dello zucchero appare, tra i generi alimentari, quello più legato all'elevazione del reddito personale. Molto spesso i due incrementi sono rapportati tra di loro con un moltiplicatore a favore del consumo dello zucchero. Nei Paesi sviluppati la quota di consumo domestico o diretto o primario diminuisce nel rapporto con la quota di consumo industriale, o indiretto o successivo; quindi la quota globale di consumo personale crescente risente in misura maggiore dell'apporto dello zucchero trasmesso al consumatore dalla produzione industriale dei beni successivi.

Il prezzo corrente dello zucchero non è in rapporto, in molti Paesi, con il suo costo a causa dell'inserimento di tassazioni particolari. Per la maggior parte dei Paesi del mondo lo zucchero costa all'incirca dalle 120 alle 180 lire al chilo. Non molti Paesi, e spesso di latitudini calde, presentano dei prezzi al consumo inferiori a 100 lire al chilo. Il rapporto tra il consumo totale per abitante ed il costo unitario dello zucchero in quantità di lavoro (minuti) tende ad aumentare nei Paesi altamente sviluppati (per esempio, 60 : 10') e tende invece a diminuire nei Paesi in via di sviluppo (per esempio 5 : 100') con eccezione per alcuni Paesi produttori. Nel Regno Unito un chilo di zucchero costa meno di 20 minuti di lavoro di operaio edile, negli Stati Uniti poco oltre i 5-6 minuti di lavoro, mentre nella Thailandia un chilo di zucchero costa 125 circa minuti di lavoro e così in altri Paesi con cifre variabili. In Italia il rapporto di circa 60 minuti per chilo nel 1956 è diminuito di oltre il 50 per cento.

L'elasticità di consumo dello zucchero tende ad aumentare rapidamente nei Paesi a debole reddito personale; mentre in genere la elasticità tende a diminuire man mano che il reddito si eleva.

La diminuzione del prezzo dello zucchero o l'aumento del reddito personale, con determinate differenze, influiscono in senso inverso, approssimativamente con la stessa intensità sul consumo individuale dello zucchero.

Ovviamente i coefficienti elasticità e prezzo sono negativi, mentre i coefficienti elasticità e reddito sono positivi.

I coefficienti di elasticità sono diminuenti in valore assoluto per quanto riguarda i rapporti consumo-reddito; man mano che aumentano i redditi diminuiscono i coefficienti di elasticità in valore assoluto; così per converso aumentano in rapporto all'aumento di prezzo.

In Italia la struttura dei consumi anteguerra offre scarse indicazioni alla situazione che si è realizzata dopo la guerra, perchè i coefficienti di correlazione sono bassissimi e gli errori molto importanti. Dal 1921 al 1941, inoltre, serie vicende storiche hanno turbato gli andamenti economici, ma dal 1946 in poi si può notare, a quanto pare, una particolare influenza, oltre alle altre, sull'aumento dei consumi: il razionamento ha giuocato a favore della conoscenza e della abitudine del consumo, soprattutto nel Meridione d'Italia e nella popolazione rurale. La domanda è continuamente aumentata per effetto del miglioramento dei redditi e dell'abbassamento del prezzo reale. Certamente l'influenza del consumo della frutta fresca o secca o del vino influiscono a deprimere le previsioni del consumo, se considerato isolatamente; tuttavia la previsione conduce ad un consumo totale in Italia di zucchero di circa 15 milioni di quintali per il 1965, al di sopra delle più aperte prospettive econometriche elaborate pochi anni or sono. Analoga amplificazione delle previsioni accade nel mondo per l'esplosione dei consumi e dei valori demografici.

3. — La vicenda dello zucchero in Italia sotto l'aspetto produttivo incomincia dal 1900 circa sotto il segno della protezione e raggiunge, in un primo tempo, con la protezione, l'autosufficienza, ossia la parità tra produzione e consumo, mantenendo con la fiscalizzazione elevata un consumo *pro capite* fra i più bassi d'Europa. Ma dopo la guerra (prezzo per chilogrammo nel 1939 circa lire 6,70 e nel 1958 circa lire 250, prezzo rivalutato parzialmente) il consumo si accende gradualmente.

L'apporto del consumo dello zucchero a fronte del consumo in calorie della dieta media giornaliera in Italia, di circa 2.600, tende al 10 per cento, mentre, per esempio, in Francia e in Germania con livello dietetico di consumo di calorie per giorno tra 2.900 e 3.000 la partecipazione dello zucchero tende alla quota del 15 per cento. Nell'anteguerra in Italia si era alla metà dell'apporto: riscontro alla progressiva qualificazione dei consumi.

4. — Le piante saccarifere (bietole e canna) producono il maggior numero di calorie per ettaro tra i prodotti vegetali e richiedono il maggiore impegno di mano d'opera.

I sei Paesi del Mercato Comune producono oltre 7 milioni di tonnellate di zucchero per anno, ai quali — come si è visto — partecipa l'Italia con la produzione di oltre un milione di tonnellate.

Fra le società italiane produttrici troviamo anche un interessante movimento cooperativo per la produzione dello zucchero dall'agricoltura all'industria. Nell'industria saccarifera pare che i capitali fissi investiti ammontino a circa 250-300 miliardi allo stato attuale, con una produzione di circa 140 miliardi tra zucchero, melasso, polpe e salino. Ovviamente da questa produzione scaturiscono le molte produzioni dolciarie e conserviere ed altre che interessano altri settori di lavoro e di consumo.

Lavorano stabilmente nell'industria saccarifera circa 10 mila operai e impiegati fissi, e circa 30 mila stagionali.

La bietola incide per circa il 70 per cento sul costo dello zucchero. La coltura della bietola interessa per circa il 75 per cento l'Italia settentrionale, per il 10 per cento circa l'Italia centrale e per la parte residua l'Italia meridionale e insulare. Questi rapporti sono suscettibili di variazione a seconda delle annate e degli andamenti generali dell'economia del settore, interna ed esterna.

La maggioranza dei centri finanziari di impresa industriale è concentrata in Liguria. Le connessioni finanziarie di questi centri d'azione economica si rivolgono anche ad altri settori e non soltanto alla pietra da calce o all'olio combustibile che sono più direttamente connessi con le lavorazioni.

L'Italia ha sviluppato una sua attività di produzione di semi (centri di selezione).

I bilanci delle aziende di lavorazione dello zucchero da bietole non sono certo paragonabili ai bilanci delle aziende di produzione dello zucchero da canna, anche perchè la durata della lavorazione della canna varia da sei a dieci mesi, mentre la durata della lavorazione della bietola non supera i 60 giorni. Quindi le spese fisse, gli ammortamenti, gli interessi, le manutenzioni, gli oneri finanziari con altre spese sono tre, quattro volte più rilevanti nelle lavorazioni dello zucchero da bietole che non dello zucchero da canna.

È da notare ancora che il rendimento in saccarosio è tre-quattro volte superiore con la lavorazione a canna che con la lavorazione a bietola, e che la canna da zucchero ha una vita media produttiva di quattro o cinque anni, mentre ogni anno occorre ripiantare la bietola ed anzi il terreno a bietola deve essere sottoposto a rotazione, tuttavia propizia alle successive alternate lavorazioni (cereali ecc.).

5. — Lo zucchero per se stesso in tutto questo ciclo produttivo richiede programmazione e protezione, ed anche nel Mercato Comune è necessario che si organizzi in modo particolare questo non unico fra non pochi altri prodotti degni di particolarissima considerazione, programmazione e sistemazione coordinata, esclusa quindi la libertà di economia a qualsiasi costo, pur entro l'ambito dei trattati della Comunità Europea, non contro alcuno, ma insieme con le altre Nazioni e nell'interesse comune e nazionale.

Sono da prevedere, pertanto, opportune norme che consentano questa attività programmata, coordinata anche agli effetti delle importazioni e delle esportazioni ed anche agli effetti dei prezzi da connettere equamente con l'esigenza dei costi di produzione nei diversi settori. Al ricordo di questi problemi tende un memoriale industriale allegato.

6. — È chiaro che tutto il settore è sottoposto a condizioni climatologiche variabili ed altre che possono rendere notevolmente oscillanti i rapporti tra quanto si prevede e quanto si realizza sia in senso quantitativo

che in senso finanziario. La capacità produttiva degli impianti industriali italiani per ora appare non solo proporzionata ai consumi in sviluppo, ma proporzionata ai futuri consumi, almeno nel tempo medio, quindi eccedente entro tale riferimento e per ora.

7. — La guerra provocò gravi danneggiamenti sia ai terreni sia soprattutto agli stabilimenti di lavorazione dello zucchero. I danni non furono rimborsati, ma la ripresa fu efficacissima e tale da consentire l'elevazione già notata della produzione e dei consumi.

Sono inevitabili le oscillazioni tra eccesso di produzione e carenza di produzione per le ragioni già ricordate, e sono inevitabili le definizioni di circoscrizione di produzione zuccheriera nel ciclo totale nell'ambito europeo. Non vi è dubbio che una situazione di questa natura esige non solo una programmazione coordinata all'interno, ma una programmazione coordinata nell'intera area comunitaria con le dovute definizioni di cautela e con la definizione dei dovuti fattori equilibratori.

Il prezzo delle bietole è stato sempre ascendente, per esempio nel 1963 è passato da 55,84 lire a grado, a 64,93 lire per una polarizzazione generale media del 13,2 per cento. Nel 1964 il prezzo delle bietole a parità di polarizzazione è stato aumentato a 73,25 lire e i compensi di esportazione furono aumentati del 60 per cento, mentre in Parlamento è presente una legge per la concessione di contributi alla meccanizzazione della coltura bieticola. Soltanto un elevato senso di collaborazione e di civismo potranno consentire lo stabilizzarsi dello zucchero ad un livello di prezzo che tenga veramente conto delle esigenze dei produttori, coltivatori industriali e consumatori. L'intervento del CIP, prevalentemente rivolto alla tutela dei consumatori, certamente non prescinde e non può prescindere dalle eque valutazioni delle esigenze dei costi di produzione.

8. — La questione pone problemi che più che fornire occasione di ricorsi al Consiglio di Stato in termini di pendenza giudiziaria, si debbono affrontare e risolvere in termini di leale collaborazione nel riconoscimento obiettivo della verità, per quanto il ricono-

scimento della verità sia complesso per diverse ragioni: che si riferiscono alla minore produttività, alle maggiori incertezze obiettive del settore agricolo, alla diversità e dispersione e minore produttività obiettiva del settore industriale e commerciale. Infatti esistono non minori imprese che realizzano nelle lavorazioni secondarie e complementari, dall'alcool al lievito, ad altri sottoprodotti, al glutammato e perfino nei settori agricoli e nella zootecnia, quanto eventualmente la situazione economica della produzione dello zucchero non consente di realizzare in risultati di bilancio.

9. — La lunga discussione che si svolge nei riguardi della ripartizione degli addendi dai quali risulta il prezzo finale dello zucchero dibatte i problemi di costo e di remunerazione di capitale, di lavoro, dei settori agricolo-industriale e commerciale con inserita la quota riguardante i trasporti e i ricevimenti bietole. A tale proposito alle spese trasporto e ricevimento bietole, costo di fabbrica e prestazioni di terzi, spese di sede, occorre aggiungere l'esigenza dei costi di ammortamento e di rinnovo e di remunerazione del capitale sulla base di un grado di polarizzazione medio fisso di 15 che verrà adottato nel futuro in luogo dell'adozione del grado di polarizzazione riferito alla campagna precedente.

In questi giudizi ed in tali rapporti è impossibile anzitutto individuare dei valori medi e reali validi quindi per tutti i centri produttivi del ciclo e dell'area nazionale; d'altra parte è altrettanto impossibile comporre una tabella di costi e di prezzi e di elementi distinti per ciascuno dei centri operativi dell'intero arco della produzione in tutto il territorio nazionale, che dovrebbe essere compilata per ciascuna azienda produttiva del settore. Tra la mitizzazione di uno schema quantitativo rigido e paritario e la polverizzazione di tanti schemi finanziari quanti sono i centri produttivi evidentemente si deve optare per uno schema di riferimento, indicando valori di riferimento fondamentali in relazione a questo schema, che in teoria può anche non corrispondere ad alcuno degli schemi reali presentati dal-

la situazione reale dei centri operativi, stabilire i riferimenti con opportuni coefficienti di adattamento. Il coefficiente di adattamento polarimetrico con riferimento al coefficiente fisso consente già un certo grado di elasticità o di adattabilità. Il coefficiente di trasporto fondato sul dato di distanza consente un altro elemento di variazione e di adattamento. Il coefficiente di resa industriale risulta enormemente più difficile, ma ovviamente stabilito il livello limite del prezzo al consumo, ed al commercio all'ingrosso per il consumo, si realizzano nei vari centri industriali diversi atteggiamenti di reazione a questo livello rigido. In alcuni centri sarà la dimensione aziendale a corrispondere con espansione, riduzione o addirittura cessazione di lavoro, alla reazione ora ricordata; in altri centri l'attività di corrispondenza a questo livello prestabilito si svolgerà verso la valorizzazione dei prodotti collaterali o derivanti dalla fondamentale lavorazione dello zucchero (come è già stato ricordato) e si avrà, quindi, una espansione in senso orizzontale verso altri settori del centro stesso o la sua prevalente caratterizzazione finanziaria; in altri centri ancora potrà accadere che si manifesterà uno sviluppo verso l'area di origine e cioè verso l'agricoltura. Queste reazioni, le eventuali compressioni dell'uno o dell'altro settore, le eventuali difficoltà o proporzioni più o meno adattate ed accoglibili devono persuadere che senza rinunciare — come è già stato confermato e non solo dal diritto, ma anche dall'esperienza del passato e come sarà confermato certamente nel futuro — all'intervento del sindacato amministrativo, al dibattito e alle indagini in sede CIP, non si deve presumere, una volta stabilito il livello di difesa del consumatore, che soltanto nel più basso dei valori questa difesa possa essere meglio realizzata.

L'aumento delle retribuzioni, degli aspetti complementari delle lavorazioni, le incidenze fiscali, il costo del denaro e molti altri elementi presentano valori variabili e non facilmente accertabili. Tanto meritano considerazione che l'Amministrazione con saggia e generosa attività per agevolare produzione

e consumi non solo ha cercato di chiarire questi elementi, di comporli, di conciliarli, ma ha preferito sacrificare le aliquote pur conservando quasi costante l'incasso globale delle entrate fiscali applicate al settore, riducendo le aliquote dell'imposta di fabbricazione fino ad un terzo del valore iniziale.

10. — La Commissione del CIP, per quanto il suo lavoro sia altamente encomiabile, non può nè stabilire uno schema utopistico dei diversi aspetti della situazione, nè rinunciare alle responsabilità di proposizioni decisive e conclusive adattate alle diverse situazioni ed esigenze. Essa sotto l'aspetto tecnico deve offrire, come ha sempre offerto, le più aperte prospettive di conoscenza; da un lato però non può prevedere l'imprevedibile e dall'altro non può fare sì che le condizioni fondamentali risultino diverse o più produttivistiche non solo in se stesse considerate ma anche in relazione alle migliori condizioni di altre aree produttive nel mondo europeo e negli altri continenti.

Se i consumatori a volte debbono affrontare un prezzo lievemente più elevato di quello vigente in altre aree nazionali occorre ricordare che si paga anche un prezzo della sicurezza e della sufficienza, per non dire del prezzo della permanenza di una possibilità di lavoro, di reddito, di occupazione, di presenza essenziale nella vita economica del Paese.

Sottoponendo a blocco almeno per qualche tempo e per quanto si possa ritenere necessario (certo non a breve termine), l'impianto di nuovi zuccherifici e proponendoci di incrementare non solo l'attività, ma la produttività, la redditività di tutto il sistema con essi collegato e alla fine degli stessi zuccherifici, anche se oggi impegnati in durate di lavoro brevi o addirittura chiusi ed in crisi, in relazione agli aumenti dei consumi già ipotizzati, la Commissione del CIP e il Governo che sopra quei rilevamenti tecnici prende le sue legittime decisioni, il Parlamento che le giudica, hanno già fatto tutto il loro dovere tenendo presenti le difficoltà sostanziali, fondamentali del settore. È chiaro che uno zuccherificio industriale italia-

no costituisce un impianto tecnologicamente alla pari se non a volte più efficiente di altri impianti esteri. Ma le originarie difficoltà del settore agricolo, il minor livello di produzione industriale, provocano condizioni finanziarie molto più difficili e permanenti. Comprimere eccessivamente i settori produttivi, le loro relazioni, produce certamente distorsioni o evasioni non sempre facilmente prevedibili che si possono ripercuotere dall'uno all'altro settore in vario modo.

Nell'intento di valorizzare un lavoro d'Amministrazione in questo settore, come in altri spesso oscuro, del quale qualsiasi travaglio, sindacale, sociale e politico o economico, non deve dimenticare l'alto valore, il relatore ritiene di dovere riportare quasi per intero la relazione del Comitato interministeriale dei prezzi, elaborata dagli uffici, con il consenso del Governo, non solo porgendo le più sincere congratulazioni ai preposti uffici dell'Industria e delle Finanze, ma ringraziando gli uffici dei Ministeri della cortese e generosa collaborazione alla stesura della presente relazione.

11. — Onorevoli colleghi, con rapidità certo non priva di effetti sull'insieme e sui particolari di questa relazione, il vostro relatore ha cercato di accumulare dati, rendiconti e notizie il più possibile numerosi e completi per quanto sia consentito in un lavoro espositivo e di relazione parlamentare, per corrispondere al vostro desiderio, al vostro precetto.

Ricordo che l'articolo 1 del testo sottoposto al vostro esame riduce l'imposta di fabbricazione sullo zucchero e la corrispondente sovrimposta di confine, dalla quota di 4.800 lire per quintale di zucchero raffinato a 3 mila e 300 lire e dalla quota di 4.608 per ogni quintale di zucchero cristallino a 3.168. Correlativamente, secondo proporzioni fisse, l'articolo 2 riduce l'imposta di fabbricazione e la corrispondente sovrimposta di confine su prodotti zuccherini connessi con lo zucchero di cui all'articolo 1. Le proporzioni o i fattori correlativi ai glucosî, agli zuccheri invertiti, al maltosio e al levulosio, sono di carattere tecnologico.

All'articolo 3 si stabilisce che i melassi di una certa categoria, ossia con purezza inferiore al 63 per cento, e sottoposti a consumi o lavorazioni per usi diversi dalla alimentazione umana, sono esenti da imposta o da sovrimposta; mentre quando sono posti in consumo per l'alimentazione umana sono soggetti all'imposta o alla sovrimposta di fabbricazione in ragione di lire 1.585 per quintale, con riduzione di lire 2.305 rispetto alla situazione precedente (decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1180) in funzione della aliquota dello zucchero ridotta al 48 per cento.

Si stabiliscono infine norme per la trasporto dei melassi ed il controllo della loro destinazione in ragione della diversa imposizione fiscale tra melassi per l'alimentazione umana e melassi non destinati alla alimentazione umana. Lo zucchero, invece, estratto dai melassi è soggetto alle aliquote normali di imposta di fabbricazione prima di essere immesso al consumo.

Poichè si prevede una minore entrata di 6.600 miliardi del gettito dell'imposta di fabbricazione per il secondo semestre del 1964, si consente l'aumento del dazio di importazione in relazione alle decisioni che a decorrere dal 1° ottobre 1964 saranno attuate in accordo con la Comunità economica europea.

Il vostro relatore ritiene che la difficile materia, sebbene ricca di aspetti tecnici, economici, finanziari, giuridici e fiscali, e sebbene ricca per questa sua complessità di elementi non tutti accertabili, non tutti facilmente componibili, consente un giudizio vivamente positivo al serio lavoro dell'amministrazione, non certo da oggi impegnata in questo problema, e consente anche sul riconoscimento di quanto sia propizio e necessario l'accordo delle parti in causa, con il contributo della intermediazione tecnica ed anche amministrativa ed umana dell'amministrazione fra le parti — lavoratori, produttori, commercianti — dall'agricoltura all'industria e fino al consumo.

12. — Il vostro relatore confida che il riconoscimento della delicatezza di questi problemi, oltre l'elogio già presentato per gli

uffici delle amministrazioni, in questo caso dei Ministeri dell'industria e delle finanze e del loro zelo di obiettiva ricerca, consenta anche di umanizzare le quantità e di umanizzare i rapporti di questo come di altri settori tormentati, tormentati da difficoltà fondamentali che sono state ricordate e che saranno ricordate in seguito, e di contenimento non facile. Qualsiasi studio esige un vero e profondo spirito di collaborazione nella ricerca di equilibri i cui risultati forse possono apparire non pienamente soddisfacenti a ciascuna delle parti in causa, ma il cui insieme considerato alla stregua del bene comune, quando, come è certo, il bene comune è il fine cui si tende, possono produrre nel decorso del tempo e nel variare degli avvenimenti i maggiori vantaggi possibili.

È necessario, pertanto, garantire un determinato livello di autosufficienza nella Nazione, anche se non integrale, e di corrispondenza per quanto possibile fra produttori e consumatori tenendo conto che l'imprevedibilità del settore ha un margine piuttosto ampio. Una preoccupazione di riguardo sorge anche nei rapporti con le aree esterne entro la Comunità e fuori della Comunità, tenendo conto del minore rendimento delle bietole e delle ragioni ecologiche che lo giustificano, della particolare elevatezza dei costi fissi, delle esigenze di remunerazione, delle dimensioni ridotte eterogenee delle aziende, delle diverse condizioni dei trasporti, della dispersione dei centri produttivi e della eccedenza, già ricordata, degli impianti industriali nel quadro di uno sviluppo di consumi che certamente deve scorrere — sviluppo generale economico del Paese permettendo — dai 25 di consumo *pro capite* ai 35 chili. Il relatore si scusa della ripetizione di questi motivi fondamentali. La situazione francese si presenta come esempio mediato, a ragione, fra aree diverse a consumi più depressi e consumi più esaltati.

La programmazione e particolarmente un civico coordinamento nel quadro della legislazione vigente, nel quadro delle continue ricerche del CIP, delle decisioni generali e particolari correlative, consentirà di affinare sempre meglio gli strumenti di indagine

e le decisioni. Non tanto, forse, preme l'obiettivo di una non facilmente realizzabile esportazione, quanto il proporre problemi, oltre quelli di equilibrio già citati, di realizzazione di scorte e di realizzazione di produttività congrue con le esigenze nazionali.

Il vostro relatore ritiene che la liberalizzazione come il pareggiamento europeo delle circostanze o degli elementi, sia formativi sia finali del settore, non siano realizzabili e sia realizzabile, invece, l'armonizzazione nella sufficienza, senza presumere di ridondare al di là dei margini delle esigenze nazionali e in una leale e aperta cognizione di tutti i problemi da sociali a finanziari, da quelli di politica generale a quelli fiscali che nel settore sono contenuti.

Il relatore ricorda ancora a merito (come meglio verrà chiarito nei testi e nei documenti della presente relazione) del Governo e dell'Amministrazione una continua preoccupazione di diminuzioni dell'onere fiscale e di trasferimento del mancato incremento di gettito sui settori economici. Quale possa essere l'indice di dispersione fondamentale dei fattori di produzione lo si può ricavare dalle aree agricole e dalla loro disseminazione lungo il territorio nazionale così diverse tra loro sia per superficie, sia per qualità di terreno, sia per condizioni di clima e infine sia per grandezza di impianti, sia per connessioni industriali o finanziarie collegate con le imprese industriali stesse ed ancora le differenze che esistono nello stesso ambito del settore terziario nel quale dalla minuscola vendita in un piccolo comune si passa alla attività economica dei grossisti, degli importatori, onde se si dovesse stabilire attorno ad un punto di gravità, ad un punto medio, un indice di distanze, certamente si supererebbero nel più o nel meno gradi variazioni per ammontare di interessi, ammontare di ricavi, ammontare di utili, ammontare quindi di prodotto e di vendite e di consumo, poichè — come risulta da successivi elementi — si ha consumo immediato di zucchero da parte dell'acquirente consumatore, ma aumenta sempre più il consumo mediato dello zucchero da parte del consumatore, cioè di quel consumo di zucchero che passa attraverso industrie alimentari di

produzioni alle quali lo zucchero è indispensabile e la cui produzione rispetto al consumo immediato o diretto tende ad aumentare.

La omogeneità del prodotto non deve ingannare coloro che giudicano i complessi aspetti della situazione, poichè sottostà a questa omogeneità chimico-fisica, discretamente raccolta in poche tipizzazioni, una veramente difficile varietà di condizioni di produzione e di lavoro. Nè l'integrale monopolizzazione nè l'integrale liberalizzazione risolvono i problemi di interesse pubblico e di interesse privato dall'origine al consumo, che sono ricordati certo parzialmente e certo affrettatamente dalla presente relazione. Qualsiasi rapporto econometrico che presenti un tale numero di variabili deve ammonire, nella fervida ricerca della verità, alla prudenza dei giudizi, alla perseveranza della ricerca della collaborazione e deve ammonire che questa difficile azione di contemperamento e di risultati non avrà termine se non in un quadro futuro per ora difficilmente prevedibile nel lungo periodo.

Il relatore propone ancora due problemi.

Risulta che una ventina di piccole e medie industrie produttrici di lievito per panificazione (MONDER e VINALE di Milano, SAPTA di Moncalieri eccetera), versano in gravi difficoltà, perchè le Società nazionali produttrici di melasso si rifiutano da un anno a questa parte (precisamente dal momento in cui è stata approvata la legge, sollecitata dagli zuccherieri stessi, che esenta totalmente dall'imposta erariale il melasso destinato alla dezuccherazione) di vendere al prezzo CIP di lire 40 al Kg. di saccaromelasso, la materia prima, cioè il melasso, necessaria alla produzione del lievito da pane.

Le Società produttrici di lievito chiedono che il Governo obblighi le industrie saccarifere a cedere a prezzo CIP i circa 300.000 quintali di saccaromelasso, necessari ad evitare che una ventina di fabbriche che producono solo ed esclusivamente lievito per la panificazione, le cui pezzature di maggior consumo sono per legge a prezzi vincolati, siano costrette a chiudere i battenti.

Infine si ricorda che, tramite i provvedimenti n. 1035 del 7 agosto 1963 e n. 1085 del 7 settembre 1964, il Comitato interministeriale dei prezzi ha stabilito i prezzi alla produzione dello zucchero rispettivamente per le campagne 1963-64 e 1964-65.

Contro tali provvedimenti gli industriali saccariferi hanno presentato ricorsi al Consiglio di Stato ritenendo insufficientemente remunerative le determinazioni di prezzo del CIP.

I ricorsi che debbono essere ancora definiti, poggiano essenzialmente sui seguenti punti:

1) inadeguata valutazione, in genere, da parte degli organi del CIP e dello stesso Comitato, degli effettivi elementi di costo rilevati nelle apposite indagini;

2) in particolare, insufficiente riconoscimento delle quote di ammortamento degli impianti, rispetto a quelle ammesse dal fisco, e degli utili in rapporto al capitale investito.

Si può obiettare che, la necessità di adottare criteri di elaborazione uniformi dei dati di costo consuntivamente accertati ed aggiornati, allo scopo di definire dati medi, nonchè l'applicazione, per determinate voci, di valutazioni generali, porta certamente a risultati che possono essere soddisfacenti per determinate aziende e non adeguati per altre, stante l'eterogeneità delle situazioni tecniche e produttive delle varie fabbriche.

Per quanto riguarda, in particolare, gli ammortamenti, il richiamo alle aliquote ammesse dal fisco deve ritenersi puramente orientativo, e non implica la tassativa applicazione di dette aliquote che stabiliscono un massimo entro il quale le somme accantonate sono esenti dalla tassazione come utili. Entro questo limite il CIP può legittimamente adottare valori che considerino esigenze di ordine sociale e di politica economica e non soltanto di economicità valida per tutte le aziende.

In tali determinazioni non deve nemmeno essere trascurata la connessione fra le quote riconosciute per ammortamenti e quelle

per manutenzione straordinaria volte a prolungare l'efficienza degli impianti.

Il CIP che è organo dello Stato ed emanazione del Governo, non può, inoltre, rinunciare, nelle valutazioni, a una sua funzione politica-sociale oltre che strettamente economica tanto più quando si tratta, come per lo zucchero, di un prodotto che, nell'attuale situazione, non è soggetto ai rischi del mercato per il suo collocamento. Queste considerazioni valgono, a maggior ragione, per la definizione degli utili.

Un eventuale accoglimento da parte del Consiglio di Stato dei ricorsi di cui si tratta, porterebbe all'annullamento dei provvedimenti impugnati e di conseguenza al ripristino dei provvedimenti precedenti i cui prezzi sono inferiori.

Sotto questo aspetto per contro deve essere instancabile la ricerca della verità e della collaborazione. Invero esistono diversi costi e prezzi fra i quali la definizione CIP si interpone.

II

1. — Il provvedimento che viene sottoposto dal Governo alle deliberazioni delle Assemblee parlamentari, sotto forma di decreto-legge del quale si chiede la ratifica, e che ha già ottenuto l'approvazione della Camera dei deputati, consiste nella riduzione di lire 15 circa per chilogrammo (in realtà lire 14,85 sul peso netto) dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero che è stata, fino alla data del provvedimento, di lire 48 a chilo e che, per effetto di tale riduzione, viene a gravare sullo zucchero al consumo per lire 33.

Le ragioni del provvedimento sono semplici: avendo subito i vari fattori che compongono il costo dello zucchero (coltivazione della bietola, trasformazione industriale) sensibili aumenti, accertati e riconosciuti dal CIP nella misura di lire 25 al chilogrammo, il Governo ha ritenuto di far gravare tale aumento per lire 10 sul prezzo al consumo e per lire 15 sull'imposta di fabbricazione, di tanto proponendone perciò la riduzione.

Trattasi di un genere alimentare di prima necessità e il cui consumo, da anni in

sensibile ed apprezzabile sviluppo, deve essere incoraggiato; d'altra parte, l'imposta di fabbricazione, che è sempre stata ed era ancora la più alta nei Paesi del MEC, in virtù del provvedimento di cui si richiede l'approvazione cessa di avere tale discusso primato rendendosi con ciò più agevole in questo settore l'armonizzazione delle imposte tra i Paesi del Mercato comune.

Tutti i prezzi d'altronde dei prodotti e delle merci sotto controllo — come lo zucchero — sono fissati in base ad una legge fondamentale, convalidata dalla Corte costituzionale con sentenza 8 luglio 1957, n. 103, dal CIP. Il Parlamento, il Governo, le Amministrazioni pubbliche, organi a livello amministrativo, consultivo, tecnico e politico come il CIP, gli organi e gli uffici comunitari, i gruppi economici e sindacali e sociali compongono un complesso di parti vive con propri diritti e doveri stabiliti dalla legge e da quella sostanza civica e morale di cui vivono i popoli anche nelle vicende pratiche che in qualsiasi dibattito politico deve essere presente nelle sue relazioni e proporzioni.

Inesatte valutazioni, da parte della pubblica opinione, hanno accompagnato per oltre un secolo il sorgere e lo svilupparsi della produzione dello zucchero da bietola in tutti i Paesi dell'Europa e del Nord America. Però è proprio grazie a tale produzione se l'uso di questo prezioso alimento ha potuto largamente diffondersi; lo zucchero di canna, infatti, non sarebbe mai bastato a soddisfare le crescenti richieste del consumo mondiale. Tale consumo, infatti, che è oggi di 56 milioni di tonnellate, è soddisfatto per quasi il 45 per cento dalla produzione dello zucchero da bietola che nell'ultimo triennio è stata, mediamente, di tonnellate 23 milioni rispetto a tonnellate 30 milioni di zucchero di canna per anno.

La necessità della produzione dello zucchero da bietola e la sua tutela è stata riconosciuta da tutti i governi, in tutti i Paesi, sotto qualunque regime. Alcuni Stati, come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, sussidiano la bieticoltura o l'industria saccarifera; quasi tutti aderiscono all'Accordo internazionale dello zucchero.

Conseguenza di questa protezione e difesa è il controllo del prezzo che avviene in tutti i Paesi. Una prevenzione abbastanza diffusa dovunque, ma soprattutto in Italia, dove la diffidenza verso le azioni dei governi è forse più radicata che altrove, è quella che il controllo dei prezzi sia fatto con criteri di larghezza, con scarso riguardo agli interessi del consumatore, in modo tale da consentire la formazione di super utili a carattere monopolistico.

Dovunque, e in Italia più che altrove, anche per mettersi al riparo dalla facile accusa, i governi si sono invece sempre dimostrati molto rigorosi nel controllo del prezzo di un genere di prima necessità quale è lo zucchero, e ciò anche perchè tale controllo è semplicissimo: basti rilevare che i prezzi dei tre maggiori elementi del costo di produzione — bietola, mano d'opera e combustibile — sono di pubblico dominio, quando non sono fissati dalla stessa Autorità.

Dovunque, e in Italia più che altrove, anche per mettersi al riparo dalla facile accusa, i governi si sono invece sempre dimostrati molto rigorosi nel controllo del prezzo di un genere di prima necessità quale è lo zucchero, e ciò anche perchè tale controllo è semplicissimo: basti rilevare che i prezzi dei tre maggiori elementi del costo di produzione — bietola, mano d'opera e combustibile — sono di pubblico dominio, quando non sono fissati dalla stessa Autorità.

Questa situazione è certamente nota e si è resa talmente seria che il CNEL ha dovuto prendere l'iniziativa di proporre la riforma dell'Istituto preposto alla disciplina dei prezzi, per assicurare almeno che tali prezzi vengano determinati in base a criteri di salvaguardia delle aziende di produzione, con il riconoscimento quindi delle spese dirette di produzione e degli elementi finanziari dei costi.

In particolare, l'industria sostiene che gli ultimi tre provvedimenti sul prezzo dello zucchero in Italia, quello del giugno 1960, quello dell'agosto 1963 e quello recente del

7 settembre 1964 sono stati ispirati prevalentemente da motivi di opportunità politica.

Il provvedimento del giugno 1960, che alla vigilia di un sensibile aumento di costi, riduceva di lire 10,50 il costo di trasformazione, è già stato annullato dal Consiglio di Stato, mentre è sintomatico che in un recente comunicato il Ministero dell'industria, a seguito della polemica insorta sull'ultimo provvedimento, abbia ritenuto utile ricordare che « il compenso unitario per un chilogrammo di zucchero lavorato è pressochè lo stesso riconosciuto nel 1956, quando i costi erano sicuramente inferiori a quelli attuali ». Questo accadde anche in relazione alle esigenze concorrenziali verificatesi nel mercato in conseguenza della sovrapproduzione verificatesi nella campagna del 1959-1960, giustamente considerata dal CIP.

Ed è pure vero che la stessa Commissione centrale prezzi, composta di alti funzionari nonché di esperti e di rappresentanti di consumatori estranei all'Amministrazione, aveva proposto per costo di trasformazione un aumento maggiore di quello accordato. Risulta pure, dalla relazione della Commissione centrale al Comitato interministeriale che, nonostante le proteste di uno dei suoi componenti, le quote di ammortamento e di remunerazione del capitale sono state mantenute nella stessa misura di quelle del 1956. L'industria italiana, per corrispondere alle accresciute esigenze del consumo e per contenere il prezzo dello zucchero nonostante i fortissimi generali aumenti di costo, ha dovuto compiere notevoli sforzi, investendo nei miglioramenti tecnici e nel rinnovamento dei propri impianti, ingenti capitali, forniti non già dagli autofinanziamenti dovuti a sovraprofiti, ma unicamente dal privato risparmio. Per quanto riguarda le vecchie società, basta mettere in evidenza che la maggiore di esse, che produce oltre il 25 per cento dello zucchero italiano, per fare fronte alle esigenze di miglioramento dei nuovi impianti e per sostituire fabbriche nuove a fabbriche vecchie, ha fatto ricorso nell'ultimo decennio a nuovi capitali di soci e obbligazionisti per circa venti miliardi.

Parecchi stabilimenti, in questi ultimi decenni, sono sorti per iniziativa di nuove imprese private e pubbliche. E se queste non hanno avuto in questi ultimi anni risultati economici positivi, ciò significa che esse hanno perduto del capitale a profitto dei consumatori.

2. — D'altra parte, se è vero che l'industria saccarifera italiana recentemente ha avuto un riconoscimento dei maggiori costi di trasformazione da parte dell'Autorità, non dobbiamo dimenticare che un contenimento eccessivo nel riconoscimento dei costi di produzione (che avviene a detrimento degli impianti) porta la nostra industria saccarifera al traguardo del Mercato comune in condizioni tali da non poter più competere con quella degli altri Paesi, nei confronti dei quali deve lamentare il minor valore industriale della nostra barbabietola.

L'unico Paese d'Europa che ha avuto libertà d'impianti saccariferi è stata l'Italia ed oggi esistono impianti in grado di soddisfare tutto il crescente consumo del Paese. Si constata, invece, la diminuzione degli investimenti bieticoli che nel 1959 avevano già superato i 280.000 ettari e che negli ultimi tre anni non superarono i 225.000.

Il costo della produzione delle bietole negli ultimi quattro anni è aumentato, come tutti gli altri costi di produzione in agricoltura; è anzi aumentato più di altri, per il maggiore impiego di mano d'opera richiesta dalla coltura della bietola. La mano d'opera agricola, per il noto esodo dalle campagne, è venuta a scarseggiare e gli agricoltori, là dove hanno potuto, si sono orientati verso colture che ne richiedevano meno. È dubbio che essi abbiano con ciò ottenuto migliori risultati sul piano strettamente economico, perchè nessuna delle piante di rotazione, come la bietola, assiste l'economia aziendale agricola con un reddito stabile e sicuro. Nell'equilibrio economico e in un razionale ordinamento agronomico delle aziende produttrici la bietola esplica infatti una funzione insostituibile; basti pensare alla sua azione chimico-fisica miglioratrice del terreno, a vantaggio delle altre piante che la seguono nella sua rotazione ed al suo note-

vole apporto allo sviluppo ed al miglioramento del patrimonio zootecnico, grazie ai sottoprodotti largamente e proficuamente utilizzati nell'alimentazione del bestiame. E l'Italia ha particolare e urgente necessità di incrementare sensibilmente il suo patrimonio zootecnico, per ridurre l'onere sempre più grave delle importazioni di carni dall'estero.

Occorre dare atto che il Governo, nei riguardi della bieticoltura, ha già fatto quanto era possibile di volta in volta. Ha aumentato apprezzabilmente in due anni consecutivi il prezzo delle bietole, ha stanziato 6 miliardi, distribuiti in un triennio per il finanziamento dell'acquisto di macchine per la bieticoltura e di un miliardo per gli antiparassitari. È vero che la meccanizzazione bieticola da noi giunge con qualche ritardo, ma occorre tenere presente che la dimensione media delle nostre aziende agricole e lo stato non sempre ideale dei nostri terreni, hanno certamente determinato qualche perplessità negli imprenditori. Ed è anche da pensare che se la meccanizzazione contribuirà a ridurre sensibilmente i costi di produzione, non consentirà mai di risolvere integralmente i problemi della scarsità della mano d'opera.

L'industria ha sempre provveduto al ritiro di tutte le bietole fino ad oggi seminate, anche in anni di abbondanza, da parte degli agricoltori. L'Italia è, forse, l'unico Paese che ha sempre ritirato tutte le bietole seminate. E se in un certo anno, il 1959, le bietole prodotte dagli agricoltori oltre gli impegni contrattuali, vennero pagate, a richiesta degli stessi bieticoltori, parte un anno e parte due anni dopo, è da tener presente che tutti quei milioni di quintali di zucchero prodotti in più del fabbisogno procurarono all'industria una sensibile perdita, per le conseguenti eccezionali riduzioni di prezzo, che contribuirono certamente, insieme con la riduzione d'imposta e al migliorato tenore di vita, ad aumentare il consumo dello zucchero nel triennio 1961-63, consumo che, stabilizzatosi sui 9 milioni di quintali nel triennio precedente (1958-60), salì rapidamente agli attuali 13 milioni.

La quantità del prodotto è controllata dalla Finanza presente nelle fabbriche; il prezzo è stabilito dall'Autorità e non risulta che ne sia facile l'evasione. Mentre la produzione saccarifera è libera, il prezzo è stabilito dall'Autorità e là dove il produttore non è arbitro del prezzo e non ha libertà di offerta, parlare di monopolio è un errore.

Nelle urgenti esportazioni del 1956 le perdite di tale esportazione sono state addossate per un quinto agli agricoltori e per quattro quinti agli industriali. Nè l'industria esplica un contenimento della produzione nazionale per lucrare sulla raffinazione dei greggi d'importazione, perchè l'insufficienza della produzione nazionale, nonostante il vivo interessamento degli industriali, dipende soltanto dalla produzione bieticola. Le importazioni sono distribuite, da un apposito comitato, fra zucchero bianco e zucchero greggio. Le importazioni di zucchero greggio, quali sono praticate generalmente dai paesi deficitari, sono fatte per far lavorare le fabbriche, con tutti i conseguenti benefici economici, valutari, sociali e fiscali per il Paese, mentre il sistema delle gare, introdotto dall'apposito comitato interministeriale, esclude qualsiasi possibilità di particolari profitti.

Infatti il prezzo dello zucchero non sarebbe stato determinato sulla base della resa reale, e cioè dell'effettiva produzione. Un comunicato ministeriale spiega che « non vi è relazione fra la tabella che serve a stabilire il pagamento delle bietole agli agricoltori e la valutazione del costo di trasformazione in zucchero delle bietole stesse, il quale costo viene determinato in base alla resa effettiva di zucchero ».

Siamo ormai alla vigilia dell'attuazione del Mercato comune anche per quanto riguarda lo zucchero, il cui Regolamento è già stato discusso da alcuni organi comunitari. L'inserimento della nostra bieticoltura nel Mercato comune soffre di qualche difficoltà ben conosciuta dal Governo, il quale, peraltro, ritiene che la bieticoltura sia necessaria non solo al Paese ma anche all'economia comu-

nitaria. Non vi sono serie difficoltà per l'insierimento dell'industria che, si ritiene, possa competere con le altre, quando il prezzo e le condizioni di consegna delle bietole, a parità di valore industriale siano uniformi.

III

1. — Da diversi anni, e precisamente dal 1956, l'Amministrazione finanziaria, assecondando la politica dei consumi condotta dai Governi, si è forzata di dare un contributo a tutte le iniziative volte ora a normalizzare il mercato dello zucchero ora a favorirne la espansione dei consumi, sempre a contenerne e possibilmente ridurne il prezzo di vendita, che in effetti è stato più volte, a intervalli di tempo, ribassato mediante ritocchi all'imposta di fabbricazione, con non indifferenti sacrifici per l'Erario.

Nel 1950 il prezzo dello zucchero era fissato dal CIP col provvedimento n. 255 del 31 dicembre 1950 in lire 130 al chilogrammo per il cristallino e in lire 140 al chilogrammo per il raffinato.

La produzione elevata dello zucchero verificatasi nel 1955 richiese l'adozione di misure atte a favorire un incremento nei consumi della derrata e così il prezzo fu ridotto con il provvedimento CIP n. 594 dell'8 settembre 1956 a lire 130 al chilogrammo per il raffinato e a lire 124,50 al chilogrammo per il cristallino. Prezzi s'intende, praticati franco fabbrica al netto di ogni imposta e tassa. L'Erario in quell'occasione volle concorrere alla politica dell'incremento del consumo riducendo a sua volta l'imposta da lire 9.200 al quintale (decreto-legge 11 marzo 1950, n. 50) a lire 8.700 al quintale col decreto-legge 28 settembre 1956, n. 1109, convertito, con modificazioni nella legge 29 novembre 1956, n. 1329.

Ma una crisi di sovrapproduzione di zucchero tornò a manifestarsi nel nostro Paese nel 1959. Se ne produssero più di 13 milioni

di quintali mentre, allora, il consumo si aggirava sugli 8 milioni e mezzo di quintali.

Alla vigilia della campagna saccarifera del 1960 vi era uno *stock* di giacenze invendute di 6.157.494 quintali di zucchero nei magazzini fiduciari degli zuccherifici e negli altri magazzini vincolati alla finanza.

2. — Anche allora si rese necessaria una politica mirante alla espansione dei consumi che si concretò con i seguenti provvedimenti:

— per quanto riguarda i prezzi il CIP col provvedimento n. 857 del 3 giugno 1960 stabilì ai seguenti nuovi livelli i prezzi dello zucchero:

Lire 119,50 al Kg. per il raffinato;

Lire 114,00 al Kg. per il cristallino.

— per quanto riguarda l'imposta, lo Stato provvide a ridurre la misura di ben 25 lire al Kg. con la legge 14 agosto 1960, n. 822, lire 6.200 al quintale per lo zucchero di prima classe (con un rendimento in raffinato superiore al 94 per cento) e lire 5.950 al quintale per lo zucchero di seconda classe.

Sempre nell'intento di favorire il più possibile l'incremento dei consumi l'Amministrazione finanziaria estese l'area delle agevolazioni fiscali in materia di zucchero anche a prodotti fino allora esclusi. Alle marmellate di frutta cioè e al latte condensato ed ai sughi concentrati di agrumi di uva che fino a quel momento da soli avevano goduto dell'agevolazione dell'impiego di zucchero ad imposta ridotta furono aggiunti: la frutta scioppata, i canditi, le mostarde di frutta, le paste dolcificate di castagne ecc.

Senonchè nel corso dell'anno 1963 la situazione del mercato dello zucchero mutò radicalmente e così la sovrapproduzione del 1959 si convertì in una crisi di disponibilità dello zucchero tanto che per coprire il fabbisogno della popolazione fu necessario importare zucchero dall'estero.

Questa frattura fra produzione di zucchero e consumo va ricercata sia nell'aumento

del consumo rispetto ad una stazionaria produzione di 8 milioni e mezzo di quintali, sia in una limitazione della superficie coltivata a bietole sia nella carenza di mano d'opera agricola che disertando la coltivazione delle bietole era attratta da occupazioni negli opifici industriali sia nella non convenienza per gli agricoltori di seguitare a dedicarsi a siffatta coltura divenuta più onerosa e meno remunerativa di altre.

S'impose quindi una serie di misure che stimolasse la produzione delle barbabietole da zucchero materia prima necessaria alla produzione dello zucchero in modo da colmare per quanto possibile la differenza fra produzione (circa 9 milioni di quintali) e consumo (ora sui tredici milioni di quintali annui).

Fu concesso quindi un aumento del prezzo di cessione delle bietole (Provvedimento CIP n. 1034 del 7 agosto 1963) da lire 55,8426 per quintale grado a lire 64,9339. In conseguenza fu stabilito un nuovo prezzo dello zucchero alla produzione cioè dal produttore al grossista con un aumento di lire 16 rispetto al precedente:

Lire 135,50 al Kg. il raffinato e lire 130 al Kg. il cristallino con il Provvedimento CIP n. 1035 del 7 agosto 1963.

Per non far ricadere detto aumento di prezzo di 16 lire sui consumatori lo Stato col decreto-legge 11 settembre 1963, numero 1180, convertito, con modificazioni, nella legge 19 ottobre 1963, n. 1442, ridusse l'imposta di 14 lire al Kg. rimanendo le altre 2 lire a carico della distribuzione in modo da lasciare invariato il prezzo al consumo. L'imposta fu così portata a lire 4.800 al quintale per lo zucchero di prima classe e a lire 4.608 per lo zucchero di seconda classe.

Quest'anno 1964 la situazione sempre difficile del mercato dello zucchero ha riproposto il problema di trovare misure idonee a ridurre se non colmare il *deficit* della produzione rispetto al fabbisogno del consumo.

Per favorire una maggiore produzione delle barbabietole si è provveduto ad au-

mentare il prezzo di cessione delle bietole col Provvedimento CIP n. 1054 del 17 gennaio 1964.

Dalle lire 64,9339 per quintale grado del provvedimento n. 1034 sopracitato si è passati a lire 73,2599 con un aumento quindi di lire 8,3260 che incide per ogni chilo di zucchero con lire 10,99.

In tal modo la quota parte del prezzo dello zucchero costituita dal « compenso ai bieticoltori » è passata dalle lire 85,71 (Prov. CIP n. 1034 del 7 agosto 1963) alle 96,70 fissata dal provvedimento CIP n. 1054 del 17 gennaio 1964. Con successivo Provvedimento CIP n. 1056 del 6 febbraio 1964 è stato apportato un aumento ai compensi per le spese di trasporto delle bietole dai campi di coltivazione agli zuccherifici. Tali compensi vengono corrisposti dagli industriali ai bieticoltori per ogni quintale di bietole consegnato. Questo aumento consiste in lire 3,86 su ogni chilo di zucchero e comprende anche la maggiore IGE sul prezzo delle bietole e sui compensi di trasporto. In definitiva ai bieticoltori è stato riconosciuto quanto segue:

Maggior prezzo delle bietole: . . . L. 10,99
(96,70—85,71)

Aumento spese trasporto bietole . . . » 3,86

—————
L. 14,85

Ma in considerazione di questo decretato aumento ai bieticoltori è stato necessario rivedere il prezzo dello zucchero alla produzione in misura tale che consentisse agli industriali di sopportare e il sopracennato aumento della materia prima bietole e i maggiori costi verificatisi nel processo di lavorazione (mano d'opera materie circolanti, oneri finanziari ecc.).

Per questo motivo il CIP con provvedimento n. 1085 del 7 settembre 1964 ha stabilito in lire 158 il prezzo di un chilo di zucchero raffinato. Scomponendo detto prezzo si ha:

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Quota parte di prezzo costituita
dai compensi ai bieticoltori L. 100,56
(96,70+3,86)

Quota parte rappresentante quo-
ta industriali » 57,44

Prezzo di un chilo di raffinato L. 158,00

Quando il prezzo dello zucchero era fis-
sato in lire 135,50 per ogni Kg. di raffinato
(Prov. CIP n. 1035 del 7 agosto 1963) la
quota parte di esso che costituiva il compen-
so di trasformazione industriale era di lire
49,79. Infatti il prezzo era così composto:

ai bieticoltori L. 85,71
(su ogni Kg. di zucchero)

agli industriali » 49,79
(su ogni Kg. di zucchero)

(Prov. CIP n. 1035 L. 135,50

Ora, come si è detto, il compenso agli
industriali è stato fissato dal CIP in lire
57,44 per ogni Kg. di zucchero, gli industria-
li hanno avuto quindi un aumento di
lire 7,65 su ogni Kg. di zucchero: lire
57,44 — 49,79 = lire 7,65.

Anche questa volta lo Stato non è rima-
sto insensibile alla preoccupazione di non
far ricadere, sui consumatori l'aumento
apportato dal CIP al prezzo dello zucchero.

Pertanto con decreto-legge 5 settembre
1964, n. 721 ore all'esame del Senato per la
conversione in legge, l'imposta è stata ridot-
ta di 15 lire al Kg. e cioè è passata dalle 49
lire al Kg. del decreto-legge 11 settembre
1963, n. 1186 a lire 33 al Kg.

Come si è detto, lo zucchero alla produ-
zione è stato aumentato di 22,50 (Lire
158 — 135,50 = lire 22,50). Poi c'è stato un
altro aumento ai distributori (lire 2,50)
al fine di compensare la riduzione operata
col precedente provvedimento. In comples-
so l'aumento è stato decretato in lire 25 al
Kg. Essendo stata ridotta l'imposta di 15

lire il consumatore ha potuto sopportare un
aumento di sole 10 lire al Kg. (Lire 25 —
lire 15 = lire 10).

3. — La produzione dello zucchero in Italia
ha avuto in questi ultimi anni il seguente
andamento:

Anno	Q.li
1952-53	6.655.482
1953-54	7.014.735
1954-55	7.962.244
1955-56	10.859.514
1956-57	8.754.525
1957-58	7.554.452
1958-59	10.267.614
1959-60	12.939.057
1960-61	9.158.728
1961-62	8.969.351
1962-63	9.176.192

A sua volta il consumo è stato il seguente:

Anno	Q.li
1952-53	6.468.758
1953-54	7.442.490
1954-55	7.363.486
1955-56	7.842.942
1956-57	8.233.203
1957-58	8.973.139
1958-59	8.842.711
1959-60	8.917.655
1960-61	11.077.908
1961-62	11.253.764
1962-63	11.521.763

4. — Il gettito dell'imposta di fabbricazio-
ne sullo zucchero ha poi avuto il seguente
andamento:

1952-53	L. 57.720.248.000
1953-54	» 66.339.465.000
1954-55	» 65.694.558.000

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

1955-56	»	70.165.962.000
1956-57	»	70.410.249.000
1957-58	»	75.587.831.000
1958-59	»	74.742.030.000
1959-60	»	75.404.059.000
1960-61	»	70.468.313.000
		(per effetto legge 822)
1961-62	»	67.817.991.000
1962-63	»	70.697.642.000

Degno di nota è il fatto che in base alla legge 19 ottobre 1963, n. 1442 che ha convertito in legge il decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1180, (legge Martinelli) fu abolito il diritto erariale sul saccarosio contenuto nei melassi destinati alla dezuccherazione. Questa misura fu adottata per cercare di incoraggiare la produzione di zucchero da melasso e ridurre quindi il nostro fabbisogno dall'estero.

Lo zucchero che sotto sorveglianza finanziaria venga impiegato in determinate produzioni, assolve un'imposta ridotta: Lire 20,90 Kg. anzichè 33. Questi generi agevolati sono: marmellate di frutta e confetture di frutta; gelatine di frutta; frutta allo sciroppo, canditi, mostarde di frutta, paste dolcificate di castagne, latte condensato, sughi concentrati di agrumi e di uva.

L'aliquota di lire 20,90 al Kg. è ancora quella stabilita con il precedente decreto-legge 11 settembre 1963, n. 1180. Questa volta, mentre si è ridotta l'aliquota normale dell'imposta da lire 48 a lire 33 al Kg. si è ritenuto opportuno non apportare ulteriore riduzione alla aliquota di per se stessa già sufficientemente bassa prevista per gli impieghi agevolati dello zucchero cioè l'aliquota di lire 20,90 al Kg. e ciò avuto riguardo ai prezzi ai quali questi generi, in prevalenza di carattere voluttuario, sono venduti sul mercato.

Basti tener presente che le gelatine di frutta, per esempio, i canditi ecc. si vendono a lire 2.800 al chilo quando soppor-

tano una incidenza fiscale per imposta zucchero di appena 13,58 lire. (Gr. 650 di zucchero con un'imposta di lire 20,90 al Kg.).

La proposta di riduzione dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero si è resa necessaria per contenere l'aumento del prezzo al consumo a seguito degli aumenti del prezzo di cessione all'industria della barbabietola (provvedimento CIP n. 1054 del 17 gennaio 1964), del compenso per il trasporto delle bietole dal centro di coltivazione agli zuccherifici (provvedimento CIP n. 1056 del 6 febbraio 1964). Detti provvedimenti CIP hanno determinato un aumento, a favore dei bieticoltori, di lire 14,85 per chilogrammo di zucchero.

Il Comitato interministeriale dei prezzi ha anche rivisto il compenso di trasformazione industriale, le spese di trasporto ed il corrispettivo delle spese di distribuzione.

A copertura di tali maggiori costi di produzione e distribuzione, il Governo ha ritenuto opportuno provvedere in parte con la riduzione dell'imposta di fabbricazione di lire 15 al kg. ed in parte con un aumento del prezzo al dettaglio, limitato a lire 10 il chilo, portando così il prezzo dello zucchero raffinato, in sacco carta da 50 chili, da lire 210 a lire 220.

Il provvedimento in esame si inserisce così nella linea di politica economica seguita dal Governo, per favorire la ripresa della coltivazione bieticola e della produzione dello zucchero in Italia — al fine anche di contenere le importazioni di zucchero dall'estero, dimostratesi particolarmente onerose — e, per evitare aumenti eccessivi nei prezzi al consumo dei generi alimentari.

5. — Inoltre, seguendo l'indirizzo di politica fiscale applicata nell'ultimo decennio per quanto riguarda la imposizione sullo zucchero, il provvedimento in esame si ricollega a quelli adottati precedentemente, tutti miranti a conseguire una riduzione del prelievo fiscale, nell'intento di favorire il consumo, contenere i prezzi al consumo, armo-

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

nizzare la nostra legislazione, in questo settore, con quella esistente negli altri Paesi europei.

L'imposta di fabbricazione sullo zucchero, ha subito, nell'ultimo decennio, le modifiche risultanti dal prospetto seguente:

PROVVEDIMENTO LEGISLATIVO	Decorrenza	Aliquota dell'imposta per q.le	
		Zucchero di 1 ^a classe	Zucchero di 2 ^a classe
D.L. 11/3/1950, n. 50	11/ 3/1950	9.200	8.835
D.L. 28/9/1956, n. 1109	1/10/1956	8.700	8.350
Legge 14/8/1960, n. 822	3/ 9/1960	6.200	5.950
D.L. 11/9/1963, n. 1180	12/ 9/1963	4.800	4.608
D.L. 5/9/1964, n. 721	7/ 9/1964	3.300	3.168

6. — L'amministrazione finanziaria, assecondando la politica dei consumi voluta dai Governi, si è sforzata di dare il proprio contributo a tutte le iniziative volte ora a normalizzare il mercato dello zucchero, ora a favorire l'espansione dei consumi, sempre ribassando l'imposta di fabbricazione, senza compromettere il gettito fiscale nel suo totale.

Nonostante questa politica, da molte parti si è denunciata la eccessiva elevatezza dell'imposta di fabbricazione sullo zucchero, dimenticando però che tale imposta non ha subito aggravii, nonostante la svalutazione della moneta, pervenendosi anzi con il provvedimento in esame ad una riduzione di due terzi circa rispetto al livello del 1950 (da lire 9.200 a lire 3.300 al quintale).

Nel 1950, per imperiose esigenze di bilancio, l'imposta fu fissata in lire 9.200 al quintale con il decreto-legge 11 marzo, n. 50. Sopravvenuto l'incremento della produzione e dei consumi, nel 1956 si impose l'adozione di misure per favorire la espansione al consumo dello zucchero e smaltire le giacenze invendute. A tal fine si ridusse il prezzo dello zucchero, e l'imposta di fabbricazione fu diminuita a lire 8.700 al quintale.

Nel 1959-60 verificatasi una produzione di zucchero, notevolmente elevata rispetto alle

possibilità di assorbimento del mercato, lo erario intervenne ulteriormente per favorire i consumi, e l'imposta di fabbricazione fu stabilita in lire 6.200 al quintale. Contemporaneamente veniva esteso ad altre produzioni l'impiego di zucchero ad imposta ridotta.

Nel 1963 la situazione del mercato dello zucchero era mutata radicalmente poichè si verificava una crisi della produzione tanto che è stato necessario procedere ad onerose importazioni.

Per favorire lo sviluppo della produzione bieticola e adeguare il prezzo ai costi di produzione si concesse un aumento sul prezzo di cessione della barbabietola da zucchero. Il provvedimento CIP del 7 agosto 1963 aumentava il prezzo del quintale-grado (unità di saccarosio contenuta nelle bietole) da lire 55,8426 a lire 64,9339 il che si traduceva in un aumento del costo della bietola di 12 lire per chilo di zucchero. Per mantenere immutato il prezzo al consumo si stabilì una riduzione dell'imposta di fabbricazione, di 14 lire al kg., che copriva il maggior costo della bietola e parte dell'aumento del compenso per la trasformazione industriale (lire 4 al kg.), mentre venivano ridotti i margini di distribuzione per il commercio di circa 2 lire al chilogrammo.

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La modifica dell'imposta, adottata nel 1956, non determinò riduzioni nel gettito totale degli introiti e ciò in conseguenza dell'incremento nei consumi; la più consistente riduzione del 1960, non influì notevolmente sul gettito fiscale per l'aumento sensibile del consumo, verificatosi dopo tale provvedimento; la ulteriore riduzione del 1963 ha

determinato una diminuzione del gettito globale, essendosi l'incremento del consumo ormai stabilizzato intorno al livello medio del 5 per cento annuo.

Il gettito dell'imposta di fabbricazione e della sovrimposta di confine sullo zucchero, negli esercizi finanziari dal 1950-51 al 1963-64, è stato il seguente:

Esercizio finanziario	Imposta di fabbricazione	Sovrimposta di confine	Gettito globale	Aliquota imposta per q.le. zucchero di 1ª classe
1950-51	51.444.273	433.589	51.877.862	9.200
1951-52	53.947.702	141.597	54.089.299	»
1952-53	57.720.248	163.497	57.883.745	»
1953-54	66.339.465	705.973	67.045.438	»
1954-55	65.694.558	1.496.422	67.190.980	»
1955-56	70.175.962	1.866.165	72.042.127	»
1956-57	70.410.249	4.833.315	75.243.564	8.700 dal 1° ottobre 1956
1957-58	75.587.831	412.101	75.999.932	»
1958-59	74.742.030	1.215.579	75.957.609	»
1959-60	75.404.059	1.827.687	77.231.746	»
1960-61	70.478.313	501.041	70.979.354	6.200 dal 3 settembre 1960
1961-62	67.817.991	275.855	68.093.846	»
1962-63	70.697.642	1.330.008	72.027.650	»
1963-64 (*)	46.300.000	18.744.000	65.044.000	4.800 dal 12 settembre 1963

(*) Dato non definitivo. La sovrimposta di confine viene corrisposta all'atto della nazionalizzazione dello zucchero raffinato o cristallino d'importazione. L'importo relativo all'I.F. è comprensivo di 4 miliardi e 700 milioni pagati sul raffinato ottenuto dal greggio estero all'atto della sua estrazione dai magazzini fiduciari.

7. — In base alla nuova aliquota, stabilita con il decreto in esame, per l'esercizio finanziario in corso (2° semestre 1964) è previsto un minore introito di lire 6,6 miliardi rispetto a lire 32 miliardi iscritti nel bilancio di previsione.

Per una esatta valutazione del gravame fiscale dello zucchero è da tenere presente che, oltre all'imposta di fabbricazione, nel prezzo al consumo è compresa l'imposta generale sull'entrata applicata nella misura:

a) del 3,30 per cento sul prezzo della bietola (96,70 per Kg.), con una incidenza per Kg. di zucchero di lire 3,20 al chilogrammo.

La spesa relativa è incorporata nel compenso per la trasformazione industriale della bietola in zucchero calcolata dal CIP per fissare il prezzo franco fabbrica;

b) del 5,30 per cento sul prezzo franco fabbrica, per la vendita al consumo del 3,30 per cento sull'imposta di fabbricazione, per la vendita al consumo. La spesa relativa di lire 9,45 per Kg. di zucchero raffinato in sacco carta da 50 Kg., come calcolato dal CIP, è incorporata nel prezzo al dettaglio dello zucchero.

Ne consegue che, applicando la nuova imposta di fabbricazione, il prezzo al consumo dello zucchero raffinato in sacco carta

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

da 50 Kg., fissato in lire 220 al Kg., comprende le seguenti imposte:

- a) imposta di fabbricazione L. 32,67
 b) IGE sulle bietole » 3,20
 c) IGE sullo zucchero » 9,45

e che il gravame fiscale specifico su tale prodotto è L. 45,32

pari al 20,70 per cento del prezzo al consumo dello zucchero.

Per quanto riguarda i consumi industriali mentre l'IGE si corrisponde nella misura del 2,30 per cento per qualsiasi destinazione, l'imposta di fabbricazione viene corrisposta in misura ridotta per i cosiddetti usi agevolati. Per detto consumo l'imposta non è stata modificata con il nuovo provvedimento, tenuto conto della modesta incidenza sul costo dei prodotti che ne usufruiscono.

8. — La riduzione del prezzo dello zucchero al consumo rispetto al 1950, riduzione ancor più rilevante se si tiene conto del potere reale di acquisto della moneta, ha dimostrato la sua efficacia per l'incremento del consumo dello zucchero, come risulta dalla seguente tabella che riporta, per esercizio finanziario, le quantità estratte dai magazzini fiduciari, previa corresponsione della imposta di fabbricazione.

Quantità per le quali è stata corrisposta l'imposta di fabbricazione

Esercizio finanziario	Quantità estratte dai magazzini fiduciari
1950-51	5.743.835
1951-52	6.064.703
1952-53	6.468.758
1953-54	7.442.490
1954-55	7.363.486
1955-56	7.842.942
1956-57	8.233.203
1957-58	8.273.139
1958-59	8.842.711
1959-60	8.917.655
1960-61	11.077.908
1961-62	11.253.764
1962-63 (*)	11.521.673
1963-64 (*)	9.735.163

(dato non definitivo)

(*) Comprende lo zucchero raffinato proveniente da greggio d'importazione. Per quanto concerne le vendite di zucchero sul mercato interno vanno aggiunte le quantità vendute di zucchero raffinato e cristallino di importazione.

Ne consegue che il consumo *pro capite* per abitante è passato dai 12 kg. del 1950-51 ai 25 kg. del 1963-64, avvicinandosi così a quello dei paesi più progrediti, come risulta dalla seguente tabella dei consumi medi *pro capite* dei Paesi del MEC.

Consumi pro capite di zucchero nei Paesi della CEE

ANNO	Francia	Germania	Belgio	Olanda	Italia
1950-51	24,9	24,9	29,0	39,5	12,1
1955-56	29,3	28,2	31,5	39,6	16,4
1959-60	29,1	28,6	34,3	41,6	18,1
1960-61	28,9	30,3	32,6	41,9	22,8
1961-62	32,4	30,0	33,1	42,7	23
1963-64	—	—	—	—	25 (stima)

OECE *Statistiques de l'Agriculture et de l'Alimentation* - per il 1950-51.
 CEE *Bollettino statistiche agricole* n. 5 1963 - dal 1955-56.

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Con l'incremento dei consumi si è avuta, nel decennio 1950-60, una espansione della produzione in modo che, anno per anno, si è provveduto alla copertura del fabbisogno del mercato interno. Lo sviluppo della bieticoltura e della produzione ha, in tale decennio, preceduto l'incremento dei consumi; nel 1955-56 si provvide a smaltire le eccessive scorte con la esportazione di circa 3 milioni di quintali; nel 1959-60 si ebbe un livello *record* di produzione di circa 13 milioni di quintali di zucchero, superiore di un terzo circa al consumo di quell'anno e pari all'incirca al consumo annuo attuale.

Successivamente a tale favorevole annata gli investimenti bieticoli — che furono limitati con le leggi 7 luglio 1959, n. 490 e legge 11 agosto 1960, n. 820 poi dichiarata incostituzionale dalla Corte costituzionale con sentenza 9 giugno 1961, n. 35 — si ridussero per una serie concomitante di ragioni (non remuneratività del prezzo rispetto ad altre coltivazioni; esodo della mano d'opera dalle campagne) e la produzione ha subito una sensibile diminuzione.

L'andamento degli investimenti bieticoli e della produzione annua di zucchero (bietole e dezuccherazione dei melassi) risulta dalla seguente tabella:

ANNO	Ettari a bietole (relazione CIP)	Produzione di zucchero in quintali
1950-51 . .	169.638	5.647.791
1951-52 . .	194.514	6.551.814
1952-53 . .	215.252	6.655.482
1953-54 . .	204.011	7.014.735
1954-55 . .	218.484	7.962.244
1955-56 . .	250.482	10.858.514
1956-57 . .	215.862	8.754.525
1957-58 . .	203.377	7.554.452
1958-59 . .	240.603	10.267.614
1959-60 . .	278.588	12.939.057
1960-61 . .	236.109	9.158.728
1961-62 . .	226.960	8.969.351
1962-63 . .	225.504	9.176.192
1963-64 . .	229.542	8.537.000

Con l'annata bieticola saccarifera 1962-63, esaurite le scorte formatesi nel 1959-60 e persistendo la crisi degli investimenti bieticoli, si sono dovute effettuare notevoli importazioni di zucchero, particolarmente onerose per il bilancio dello Stato dato che la concomitante carenza del prodotto sul mercato mondiale ha determinato un rialzo dei prezzi che, nel 1963, hanno raggiunto il più alto livello riscontrato sul mercato mondiale.

Nel primo semestre del 1963, concessa la esenzione daziaria previa autorizzazione del Consiglio dei ministri della Comunità europea, le importazioni si effettuarono senza oneri per lo Stato; successivamente, dato il più alto prezzo del mercato mondiale, per non aumentare il prezzo al consumo sul mercato interno — rifornito ormai per circa un quarto del suo fabbisogno con zucchero d'importazione — fu necessario provvedere alla istituzione della Cassa conguaglio importazione zucchero, e le importazioni vengono effettuate su autorizzazione del Comitato importazione zucchero mediante accettazione delle offerte in pubbliche gare.

9. — La predetta Cassa conguaglio prezzo dello zucchero di importazione, costituita nel giugno 1963 (provvedimento CIP n. 1025 del 25 maggio 1963), ha lo scopo di rimborsare agli importatori la differenza tra le quotazioni sul mercato internazionale aumentate degli oneri doganali ed i prezzi interni.

Successivamente, poichè i prezzi sul mercato mondiale sono diminuiti, con provvedimento CIP n. 1066 del 24 marzo 1964, si è stabilito che la Cassa riscuota la differenza tra il prezzo interno e quello mondiale.

Secondo i dati dell'Istituto centrale di statistica, le importazioni di zucchero, comprese le temporanee importazioni, negli ultimi anni sono state le seguenti, per ciascun esercizio finanziario:

Importazioni di zucchero in quintali

Esercizio finanziario	Zucchero greggio	Zucchero raffinato o cristallino	TOTALE
1960-61 . .	110	177.315	177.425
1961-62 . .	26.673	205.518	232.191
1962-63 . .	824.384	730.997	1.555.381
1963-64 . .	1.952.184	2.550.177	4.502.361

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Importazioni di zucchero in valore
(migliaia di lire)

Esercizio finanziario	Zucchero greggio	Zucchero raffinato	TOTALE
1960-61 . . .	1.467	1.087.313	1.088.780
1961-62 . . .	169.921	1.061.551	1.231.472
1962-63 . . .	7.451.156	8.533.958	15.985.114
1963-64 . . .	26.532.100	60.030.984	86.563.084

Come risulta dalla predette statistiche, nell'ultimo esercizio finanziario sono stati importati oltre 4,5 milioni di quintali di zucchero a prezzi più alti di quelli interni. Poichè tale riduzione si è determinata a seguito della insufficiente remuneratività dei

prezzi fissati per la produzione nazionale, il Governo non poteva che intervenire per far fronte a tale grave situazione, pesante anche sotto il profilo dell'esborso di valute estere.

Tale intervento ha operato a favore della produzione, con l'aumento dei prezzi delle bietole e dello zucchero e, nel contempo, a favore del consumatore con il contenimento dell'aumento del prezzo al consumo, grazie alla riduzione dei proventi fiscali.

Per quanto concerne la produzione bieticola in Italia e negli altri Paesi del Mercato comune, si trascrivono i seguenti dati statistici relativi agli anni 1955-56 - 1962-63 rilevati da uno studio dell'Associazione industriali dello zucchero con considerazioni sulle proposte di regolamento relativo alla attuazione di una organizzazione comune dei mercati dell'aprile 1964.

Produzione barbabietole da zucchero - quintali per ettaro

ANNO	Germania	Francia	Belgio	Olanda	Italia
1955-56	341	293	391	447	357
1956-57	310	290	358	367	311
1957-58	374	324	398	417	294
1958-59	396	353	429	479	311
1959-60	285	200	231	333	400
1960-61	420	450	487	505	319
1961-62	356	368	434	455	312
1962-63	309	323	330	386	300

Polarizzazione media

ANNO	Germania	Francia	Belgio	Olanda	Italia
1955-56	15,9	17,6	16,5	15,6	14,06
1956-57	15,3	15,6	15,3	15,7	15,40
1957-58	15,9	16,4	15,8	15,8	14,76
1958-59	15,8	14,9	15,4	15,8	16,08
1959-60	17,7	19,5	16,0	17,5	13,40
1960-61	16,1	16,3	15,9	15,6	13,62
1961-62	16,0	16,2	16,1	15,7	15,68
1962-63	17,2	17,80	17,40	16,85	16,45

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Resa in saccarosio - quintali per ettaro

A N N O	Germania	Francia	Belgio	Olanda	Italia
1955-56	54,2	51,5	64,5	69,7	50,2
1956-57	47,4	45,2	54,7	57,6	47,8
1957-58	59,4	53,1	62,8	65,8	43,2
1958-59	62,5	52,5	66,0	75,6	49,7
1959-60	50,4	39,0	40,4	58,2	53,6
1960-61	67,6	73,3	77,4	78,7	43,3
1961-62	56,9	59,6	69,8	71,4	48,6
1962-63	53,3	57,5	57,4	65,0	49,3

10. — Gli impianti saccariferi italiani sono quelli indicati nell'unito prospetto. Il contrassegno « M » sta ad indicare gli impianti ubicati nell'Italia meridionale.

Va tenuto presente che l'anno di nascita non ha alcun rilievo agli effetti della funzionalità dell'impianto, tenuto conto che gli stessi hanno subito rinnovi ed ammodernamenti costanti in relazione alle esigenze della tecnica più moderna.

Gli impianti esistenti nell'Italia meridionale ed insulare sono quindici.

Gli impianti entrati in funzione per la prima volta dal 1950-51 sono n. 27 di cui n. 9 nell'Italia centro-meridionale.

ELENCO STABILIMENTI SACCARIFERI ITALIANI

Società e stabilimenti	Anno di entrata in attività
Eridania:	
Bando	1952
Cavanella Po	1908
Ceggia	1930
Classe	1900
Codigoro	1930
Ferrara	1930
Ficarolo	1908
Foggia (M)	1961

Società e stabilimenti	Anno di entrata in attività
Forlì	1930
Granarolo	1924
Massalombarda	1901
Mezzano	1908
Montagnana	1924
Ostiglia	1901
Parma	1899
Pontelagoscuro	1899
San Biagio	1924
San Bonifacio	1901
Sarmato	1905
Villasor (Sardegna) (M)	1960
Russi	1962

Saccarifera sarda:

Oristano (M)	1951
------------------------	------

Saccarifera lombarda:

Bondeno	1912
Bonora	1901
Casalmaggiore	1911
Jolanda F.	1924
Molinella	1924
Polesella	1923

Romana:

Foligno (M)	1900
Pontelagoscuro	1899

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Società e stabilimenti	Anno di entrata in attività	Società e stabilimenti	Anno di entrata in attività
Volano:		Casei Gerola	1953
Comacchio	1953	Este	1924
Migliorino	1924	Fano (M)	1959
Sermide	1920	Foggia (M)	1962
Cecina	1900	Spinetta Marengo	1901
		Cavarzere	1924
Italiana:		Sadam:	
Badia Polesine	1924	Giulianova	1952
Bologna	1899	Jesi (M)	1937
Cervignano	1938	Montecosaro (M)	1954
Cesena	1900		
Chieti (M)	1952	Arquà Polesine	1924
Crevalcore	1952	Piacenza	1910
Finale Emilia	1957		
Rendina o Melfi (M)	1959	Avezzano (M)	1903
Granaiole	1900	Ostellato	1960
Latina	1936	Capua (M)	1937
Lendinara	1900	Fontanellato	1950
Mirandola	1937	Mizzana	1954
Rovigo	1911	Minerbio	1959
Rieti (M)	1887	Policoro (M)	1955
Battipaglia (M)	1939	S. Pietro in C.	1955
Legnago	1897	S. Agata	1947
Delta Po:		Strongoli (M)	1955
Porto Tolle	1924	Tresigallo	1935
Cà Venier	1951	Portogruaro	1950
Pontelongo:		Forlimpopoli	1960
Raff. Pontelongo	1910	Celano (M)	1961
Bottrighe	1914	Castiglione Fiorentino	1962
		S. Eufemia Lamezia (M)	1941

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Produzione in tonnellate metriche

P A E S I	ANNATA SACCARIFERA (espresso in greggio)			
	1937-38	1949-50	1959-60	1962-63
Mondo	29.272.711	29.001.675	50.085.411	51.459.284
Cuba	3.039.680	5.557.561	5.859.525	3.820.323
Brasile	654.432	1.309.497	3.051.843	3.226.284
Argentina	412.391	575.172	590.536	815.295
India	1.162.000	1.303.754	3.033.000	2.697.700
Polonia	562.052	845.000	944.400	1.357.778
Russia	2.500.000	2.000.000	6.100.000	6.667.000
Australia	816.178	833.144	1.271.000	1.885.000
Sud Africa	460.121	584.830	962.579	1.155.338
U. S. A.	1.660.138	1.891.000	2.681.000	3.139.091
Inghilterra	425.982	515.817	872.960	774.996
Francia	969.296	889.748	1.077.812	1.647.000
Germania Occ.	2.226.675	626.841	1.422.025	1.521.159
Belgio	239.550	345.531	216.310	348.069
Olanda	246.445	400.923	509.700	466.350
Italia	347.111	495.000	1.437.672	1.019.576

N. B. FONTE — F. O. Licht Annuario saccarifero.

Esportazione in tonnellate metriche

P A E S I	ANNATA SACCARIFERA (espresso in greggio)			
	1938	1950	1960	1962-63
Mondo	9.885.000	11.791.000	19.251.920	19.406.094
Cuba	2.575.913	4.815.880	5.634.513	3.414.771
Brasile	380	581	854.775	475.334
Argentina	1.232	—	112.965	63.332
India	40.540	370.000	19.340	551.110
Polonia	87.265	244.000	336.653	515.000
Russia	—	—	261.805	1.119.565
Australia	406.469	384.382	788.213	1.236.000
Sud Africa	208.877	59.552	284.243	560.981
U. S. A.	84.013	17.421	4.120	43.499
Inghilterra	376.534	721.692	533.000	381.260
Francia	211.067	186.989	396.605	848.996
Germania Occ.	28.829	—	35.817	7.638
Belgio	118.113	123.213	119.293	90.057
Olanda	69.725	220.073	131.482	14.715
Italia	—	—	26	38

N. B. FONTE - Annuario dell'International Sugar Council — (1938 - 1950 - 1960 anni solari - 1962-63 anno saccarifero). Quantità espressa in greggio.

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Importazioni in tonnellate metriche

P A E S I	ANNATA SACCARIFERA (espresso in greggio)			
	1938	1950	1960	1962-63
Mondo	9.724.000	11.835.000	19.097.314	19.184.360
Cuba	—	—	—	—
Brasile	—	—	—	—
Argentina	2.013	6.000	—	—
India	21.565	—	—	—
Polonia	—	—	174.071	105.000
Russia	277.000	—	1.717.244	1.313.835
Australia	18	—	—	—
Sud Africa	1.512	728	—	—
U. S. A.	3.944.281	4.929.673	4.637.415	6.113.269
Inghilterra	2.435.575	2.244.668	2.404.000	2.515.878
Francia	347.223	428.996	466.725	398.951
Germania Occ.	—	555.000	152.018	322.541
Belgio	167.319	85.882	131.440	11.428
Olanda	154.739	316.637	214.983	201.671
Italia	6.000	28.000	19.181	161.354

N. B. FONTE - *Annuario dell'International Sugar Council* — (1938 - 1950 - 1960 anni solari - 1962 - 1963 anno saccarifero). Quantità espressa in greggio.

Consumi in tonnellate metriche

P A E S I	ANNATA SACCARIFERA (espresso in greggio)			
	1938	1950	1960	1962-63
Mondo	27.301.000	29.791.000	48.763.327	54.798.669
Cuba	158.368	306.000	347.491	360.656
Brasile	1.047.234	1.670.000	2.479.394	2.758.948
Argentina	374.603	590.000	651.678	721.769
India	1.178.000	1.200.000	2.228.315	3.106.670
Polonia	452.283	500.000	901.409	1.094.778
Russia	2.300.000	2.400.000	6.700.700	7.931.270
Australia	352.270	503.000	580.912	601.000
Sud Africa	257.367	533.000	678.945	696.073
U. S. A.	6.159.555	7.050.926	8.460.217	8.906.254
Inghilterra	2.344.090	1.986.500	2.895.000	3.013.472
Francia	1.053.152	1.055.000	1.473.720	1.632.436
Germania Occ.	2.240.000	1.340.000	1.783.174	1.944.847
Belgio	257.360	315.000	348.853	317.281
Olanda	341.898	489.000	684.738	720.974
Italia	410.000	500.000	1.088.765	1.348.200

N. B. FONTE - *Annuario dell'International Sugar Council* — (1938 - 1950 - 1960 anni solari - 1962-63 anno saccarifero). Quantità espressa in greggio.

REGIME FISCALE

Dati riferiti a zucchero cristallino 1963-64

Germania: Tassa di trasformazione (voce corrispondente alla imposta di fabbricazione italiana): 10 D.M. per q.le;

tassa di trasmissione: 6,59 D.M. per q.le;

totale complessivo: 16,59 D.M. pari a circa lire 2.600 al q.le.

Gettito presunto per il consumo 1963-64: 50 miliardi.

Belgio: Tassa di trasformazione: 60 fr. belgi per q.le;

tassa di trasmissione: 122,52 fr. belgi per q.le;

totale complessivo: 182,52 fr. belgi pari a circa lire 2.280 al q.le.

Gettito presunto per il consumo 1963-64: 8 miliardi.

Francia: Tassa di trasformazione: 0;

tassa di trasmissione: 6,39 fr. francesi per q.le;

totale complessivo: 6,39 fr. francesi pari a circa lire 810 al q.le.

Gettito presunto per il consumo 1963-64: 13 miliardi.

Olanda: tassa di trasformazione: 19 fr. olandesi per q.le;

tassa di trasmissione: 6,80 fr. olandesi per q.le;

totale complessivo: 25,80 fr. olandesi pari a circa lire 4.465 al q.le.

Gettito presunto per il consumo 1963-64: 25 miliardi.

Per quanto riguarda gli oneri fiscali va tenuto presente, che potrebbero anche essere messi in evidenza i seguenti gravanti sulla barbabietola:

Belgio: fr. belgi 48,89 per tonn. di *bietola* pari a circa lire 610.

Francia: fr. francesi 6,10 per tonn. di *bietola* pari a circa lire 775.

Germania: 0.

Olanda: 0.

(Tener presente che si tratta di oneri fiscali in vigore nella campagna 1962-63).

REGIMI DOGANALI

Paesi del Benelux (Belgio, Olanda, Lussemburgo): importazione da Paesi comunitari: 180 fr. belgi per q.le;

importazione da Paesi terzi: 24 per cento *ad valorem* più 210 fr. belgi per q.le.

Germania: importazione da Paesi comunitari: 0;

importazione da Paesi terzi: 24 per cento *ad valorem* più prelevamenti pari alla differenza restante tra prezzo interno e quello mondiale (compensazione).

Francia: importazione da Paesi comunitari: 60,50 per cento *ad valorem*;

importazione da Paesi terzi: 99 per cento *ad valorem*.

Italia: importazione da Paesi comunitari: 57,70 per cento;

importazione da Paesi terzi: 87,70 per cento.

Naturalmente possono esistere altre voci minori di entità non rilevante, come potrebbe essere ad esempio per l'Italia: la statistica, tassa di sbarco, diritto amministrativo, eccetera.

Situazione presente in USA:

DIRITTI DOGANALI

Per le importazioni da qualsiasi provenienza (eccetto dalle Filippine) di zucchero base

96 per cento di polarizzazione, vengono riscossi diritti doganali per un ammontare complessivo pari a lire 1.550 il q.le.

Per ogni grado in più oltre la suddetta base di 96, viene riscosso un maggior onere di lire 12 per grado.

ONERI FISCALI

Il prezzo al consumo interno è comprensivo di un onere fiscale di 700 lire il q.le - base dello zucchero 97°.

GETTITO FISCALE

Per l'esercizio 1964 è previsto un gettito fiscale complessivo di circa 80 miliardi.

Situazione presente in U.K.

DIRITTI DOGANALI

Per zucchero con polarizzazione non superiore a 98°: lire 12.200 al q.le;

per zucchero con polarizzazione superiore a 98° gradi: lire 22.375 al q.le;

nessun diritto doganale per zucchero proveniente dal Commonwealth purchè di polarizzazione inferiore ai 99°;

per zucchero proveniente dal Commonwealth con polarizzazione al di sopra di 99°: lire 3.550 al q.le.

ONERI FISCALI

In questo momento non è applicato alcun onere fiscale diretto o indiretto.

GETTITO FISCALE

PER ESERCIZIO TERMINATO IL 31 MARZO 1963

Lire 275 milioni.

Prezzi di vendita al minuto espressi in lire italiane (prezzi medi relativi al primo semestre 1964) ricavati dal « International Sugar Council »

Cuba: lire 90.

New York: lire 195.

Parigi: lire 175.

Londra: lire 155.

Bruxelles: lire 165.

Bonn: lire 195.

Amsterdam: lire 190.

Italia: lire 220.

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAMPAGNA 1964 - NUOVI PREZZI ZUCCHERO: DALLA PRODUZIONE AL CONSUMO (L./quintale) Provvedimento CIP n. 1085 del 7 settembre 1964

COMPONENTI	Raffinato sfuso	Raffinato in astucci o pacchi da 1 e da ½ kg.	Quadretti sciolti	Quadretti in astucci da 1 e da ½ kg.	Pilé in sacchi carta/kg. 50	Pilé extrafino	Raffinato senoiato extrafino	Cristallino
Compenso ai bieticoltori	9.670,00	9.670,00	9.670,00	9.670,00	9.670,00	9.670,00	9.670,00	—
IGE su aumento prezzo BB	36,30	36,30	36,30	36,30	36,30	36,30	36,30	—
Compensi trasporto BB (ige ed aumenti compresi)	350,00	350,00	350,00	350,00	350,00	350,00	350,00	—
Compensi trasformazione industriale	5.743,70	5.743,70	5.743,70	5.743,70	5.743,70	5.743,70	5.743,70	—
Prezzo zucchero alla produzione	15.800,00	15.800,00	15.800,00	15.800,00	15.800,00	15.800,00	15.800,00	15.800,00
Maggiorazioni (stacchi) per varietà e confezioni speciali	—	750,00	1.700,00	3.000,00	600,00	1.100,00	1.000,00	— 550,00
Totale - Prezzi zucchero dal produttore L./Q.	15.800,00	16.550,00	17.500,00	18.800,00	16.400,00	16.900,00	16.800,00	15.250,00
L./Kg.	(158)	(165,50)	(175)	(188)	(164)	(169)	(168)	(152,50)
IGE: 5,30% sul prezzo CIP	837,40	877,15	927,50	996,40	869,20	895,70	890,40	808,25
Imposta fabbricazione (applicata sul peso netto) .	3.267,00	3.267,00	3.267,00	3.267,00	3.267,00	3.267,00	3.267,00	3.267,00
IGE: 3,30% Imposta di fabbricazione (3,30%) . . .	107,81	107,81	107,81	107,81	107,81	107,81	107,81	107,81
Aliquota a favore C.C.T.Z. e bolli	280,56	280,56	280,56	280,56	280,56	280,56	280,56	280,56
Prezzi zucchero al grossista	20.292,77	21.082,52	22.082,87	23.451,77	20.924,57	21.451,07	21.345,77	19.713,62
Oneri per la distribuzione	1.707,23	1.917,48	1.917,13	2.048,23	2.075,43	—	—	—
Prezzi zucchero al consumo L./Q.	22.000,00	23.000,00	24.000,00	25.500,00	23.000,00	—	—	21.500,00
L./Kg.	220	230	240	255	230	—	—	215

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**Prezzo delle bietole per quintale zucchero
della campagna 1963
in Italia, Francia e Germania**

LIT.		
Italia . . .		8.571
Francia . . .	NF 51,26 pari a	6.510
Germania . . .	DM 55,28 pari a	8.656

**Costi di trasformazione industriale nel 1963,
quali riconosciuti dalle Autorità
in Italia, Francia e Germania**

(trasformazione più spese trasporto, più spese ricevimento bietole, escluso il costo del sacco)

LIT.		
Italia . . .		4.289
Francia . . .	NF 41,35 pari a	5.251
Germania . . .	DM 28,87 pari a	4.520

**Durata media della campagna
negli ultimi tre anni**

	GIORNI		
	1961-62	1962-63	1963-64
Italia . . .	51	46	43
Francia . . .	68	62	73
Germania . . .	62	61	90

**Produzione media per stabilimento
di zucchero bianco**

	TONNELLATE		
	1961-62	1962-63	1963-64
Italia . . .	12.527	12.632	11.250
Francia . . .	15.673	15.516	19.747
Germania . . .	19.473	20.134	27.910

**Tenore medio zuccherino
e peso medio barbabietole per ettaro
nei tre Paesi nelle campagne**

	TENORE MEDIO ZUCCHERINO		
	1961-62	1962-63	1963-64
Italia . . .	15.68	16.45	13.44
Francia . . .	16.29	17.80	17.22
Germania . . .	16.29	17.25	16.50
	PESO MEDIO BARBABIETOLE PER ETTARO Q.li		
	1961-62	1962-63	1963-64
Italia . . .	295	300	345
Francia . . .	375	323	385
Germania . . .	356	309	418

11. — Nella campagna saccarifera 1963, nella quale vennero investiti 223.000 ettari (210.000 nel 1962), si è registrato un basso tenore zuccherino delle bietole dovuto ad avverse condizioni atmosferiche della primavera, basso tenore non compensato, come di solito avviene, da un aumento nel peso delle radici. Sono stati consegnati alle fabbriche quintali 76.670.000 di bietole in confronto a quintali 68.700.000 della campagna precedente, ad una polarizzazione media nazionale di 13.44 rispetto a 16.45 della campagna 1962. Hanno lavorato 76 fabbriche. Sono stati prodotti quintali 8.162.000 di zucchero da bietole e quintali 300.000 circa di melasso. Nel 1963 si sono consumati in Italia quintali 12.330.000 di zucchero di cui quintali 2.148.000 di zucchero importato.

* * *

È opportuno ricordare che le tabelle riportate a titolo illustrativo e colte da diverse fonti non sempre traducono tutti i dati o consentono di valutare esattamente le proporzioni soprattutto nelle correlazioni internazionali e gli elementi interni che soggiacciono ai dati. Essi sono proposti a titolo indicativo con le dovute riserve non facilmente o completamente reperibili anche per l'incerta omogeneità dei dati in confronto.

* * *

Il vostro relatore si augura che le meditazioni, prima che le discussioni, connesse a questi molteplici problemi, consentano, con continuità e con buona volontà, la ricerca difficile nel tempo e la pazienza nella mobilità delle vicende, di risolvere sempre nel miglior modo possibile i problemi del settore, ed invita gli onorevoli colleghi ad approvare il disegno di legge sottoposto al loro esame.

ROSELLI, *relatore*

ALLEGATO A

Relazione tecnica degli Uffici del C.I.P. (31 luglio 1964)

1. — Il problema saccarifero nazionale è venuto assumendo, in questi ultimi anni, particolari aspetti in dipendenza della situazione delle barbabietole, le cui vicende produttive, condizionando la produzione dello zucchero, hanno inciso sul costo industriale e sul prezzo di esso.

Successivamente alla eccezionale campagna saccarifera del 1959-60 che ha determinato disponibilità molto superiori alle esigenze del consumo e delle normali scorte, la situazione è venuta evolvendosi, per diversi motivi, in modo da rendere insufficiente la produzione delle bietole alle necessità del fabbisogno di zucchero che registra invece un continuo aumento.

In queste premesse si inquadrano i provvedimenti del CIP che hanno recentemente modificato il prezzo delle bietole ed il compenso di trasformazione di esse in zucchero, nonchè l'istanza di ulteriore revisione di detto compenso, per lo zucchero che sarà prodotto nel 1964, inoltrata da tutte le società saccarifere e pervenuta il 6 marzo 1964.

2. — Detta istanza, dopo aver ricordato i ricorsi presentati al Consiglio di Stato contro il provvedimento n. 857 con cui il CIP, il 3 giugno 1960, riduceva di lire 10,50 al Kg. il prezzo dello zucchero e contro il provvedimento n. 1035 del 7 agosto 1963 con il quale si autorizzava un aumento di sole lire 4 al Kg. (lire 3,60 al netto dell'IGE sul maggior prezzo delle bietole), ritenuto del tutto insufficiente alla copertura dei maggiori costi reali di produzione industriale illustra ampiamente le condizioni generali del settore saccarifero e, prospettando un aggiornamento del conto di costo ai valori effettivi, conclude con la richiesta di un prezzo per lo zucchero raffinato di lire 176 al Kg.

In tale prezzo (in confronto a quello attuale di lire 135,50) il costo di trasformatio-

ne risulterebbe di lire 79,38 di fronte al compenso di lire 49,79 riconosciuto nel prezzo autorizzato.

In sostanza, le aziende produttive industriali chiedono un aumento di lire 29,59 del compenso di trasformazione in cui è però compresa la incidenza (circa lire 4), dell'IGE sulle bietole, delle spese di trasporto e relativa IGE, deliberate dal CIP a beneficio dei coltivatori.

La particolare carenza produttiva delle bietole e dello zucchero, cui si è accennato, registratasi in questi ultimi anni, ha proposto parecchi problemi che investono il settore nei suoi molteplici aspetti:

produzione delle bietole e dello zucchero;

prezzi di tali prodotti;

prezzi al consumo dello zucchero;

variazione dell'imposta di fabbricazione;

importazione di zucchero per coprire le esigenze del fabbisogno;

casse di conguaglio.

Tutti questi problemi sono connessi ed interessano non soltanto valutazioni di ordine economico, considerando anche il non lontano inserimento del settore nella disciplina del Mercato Comune.

Il CIP è chiamato intanto a deliberare il nuovo prezzo dello zucchero, tenendo conto delle variazioni già autorizzate, per il 1964, nel prezzo delle bietole e nei compensi del trasporto di esse; dei maggiori costi industriali e commerciali; delle necessità della Cassa conguaglio trasporti zucchero.

Prezzi delle barbabietole e dello zucchero

3. — È stato altre volte riferito che, dopo il 1950, i prezzi dello zucchero alla produzione, fissati dal CIP, hanno subito le se-

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

guenti variazioni connesse talvolta alla modificazione del prezzo delle barbabietole:

a) Con il provvedimento n. 594 dell'8 settembre 1956 i prezzi del cristallino e del raffinato, per merce franco fabbrica in sacchi juta, vennero fissati rispettivamente in lire 124,50 ed in lire 130 al chilo, stabilendo delle riduzioni ai precedenti prezzi di lire 130 e lire 140 del novembre 1949, confermati nel 1950.

Sui prezzi del settembre 1956, l'incidenza del costo delle barbabietole venne calcolata in lire 73,71 mentre la parte residua rappresentò il costo industriale di trasformazione delle bietole in zucchero determinato in lire 56,29 per Kg. di zucchero raffinato sulla base di accertamenti effettuati a suo tempo.

b) Con il provvedimento n. 857 del 3 giugno 1960, il CIP, sempre in base ad appositi accertamenti, stabilì i seguenti prezzi massimi per la vendita dal produttore in sacchi carta da Kg. 50:

zucchero cristallino L. 114,00 al Kg.
zucchero raffinato L. 119,50 al Kg.

Una maggiorazione di lire 100 per quintale fu fissata per le vendite in sacchi juta da Kg. 100.

Nei suddetti prezzi rimase invariata, in lire 73,71, la incidenza del costo delle barbabietole, mentre il costo industriale di trasformazione risultava ridotto a lire 45,79 per un chilo di zucchero raffinato.

c) Infine, con il provvedimento n. 1035 del 7 agosto 1963, il CIP ha fissato nelle seguenti misure i prezzi dello zucchero alla produzione, che sono tuttora in vigore:

a) zucchero cristallino L. 130 al Kg.
b) zucchero raffinato L. 135,50 al Kg.
c) per le varietà di zucchero non comprese nelle voci precedenti i prezzi già autorizzati sono aumentati di L. 16 al Kg.

Da tale determinazione derivano gli attuali prezzi al consumo, di cui, nel prospetto che segue, vengono riportate le componenti, raffrontate con quelle del periodo precedente, relative allo zucchero sfuso.

	Prezzo anteriore al provv. 1035	Prezzo attuale
Compenso ai bieticoltori	7.371,00	8.571,00
Compenso trasformazione industriale	4.579,00	4.979,00
Prezzo CIP alla produzione	11.950,00	13.550,00
IGE sul prezzo CIP (5,30 per cento)	633,35	718,15
Imposta di fabbricazione (sul peso netto)	6.138,00	4.752,00
IGE su imposta di fabbricazione (3,30 per cento)	202,55	156,82
Maggiorazione Cassa conguaglio trasporti e bolli	260,52	260,52
Prezzo al grossista in sacchi carta	19.184,42	19.437,49
Spese per la distribuzione dal grossista al consumo (trasporto, carico e scarico della merce, utile al grossista, utile del dettagliante, ecc.)	1.815,58	1.562,51
Prezzo al consumo, al q.le	21.000,00	21.000,00

Si rileva che, in seguito al citato provvedimento n. 1035, per mantenere invariato il prezzo al consumo dello zucchero nella stessa misura anteriormente praticata, è stato necessario ridurre l'imposta di fabbricazione e l'utile ai distributori.

4. — Successivamente il CIP, con il provvedimento n. 1054 del 17 gennaio 1964, ha autorizzato un ulteriore aumento del prezzo delle barbabietole per la produzione 1964, in modo da portarne l'incidenza, per ogni chilo di zucchero prodotto, da lire 85,71 a

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

lire 96,70 con una differenza cioè di lire 10,99 che, incrementata di lire 0,36 per la maggiore incidenza dell'IGE, si ripercuoterà, per la nuova produzione, sul costo dello zucchero con un totale di lire 11,35 al Kg.

Tale importo, in conseguenza del provvedimento CIP n. 1056 del 6 febbraio 1964, va ulteriormente aumentato, per il ritocco della tabella dei compensi relativa alle spese di trasporto delle barbabietole di produzione 1964, di una misura che, comprensiva della maggiore IGE comporta sulle vecchie aliquote, in favore dei bieticoltori, un aumento computato, per ogni chilo di zucchero, in lire 3,86; di questo maggiore onere dovrà essere tenuto conto, nel costo di trasformazione industriale, alla voce spese per il trasporto e ricevimento delle bietole.

5. — Come si è potuto notare la progressiva riduzione dei prezzi dello zucchero, (salvo l'ultimo incremento del 1963), ha sostanzialmente inciso soltanto sul costo di trasformazione industriale, dato che il prezzo delle barbabietole è stato sempre aumentato, negli anni passati, sia con riferimen-

to al prezzo per quintale grado polarimetrico, sia per la modifica in favore degli agricoltori della tabella di calcolazione delle rese.

La contrazione del compenso industriale è stata resa possibile dal sensibile incremento della produzione bieticola che, fino alla campagna 1959-60, ha accompagnato la naturale espansione dei consumi dello zucchero.

Dalla campagna 1960-61, come è detto nelle premesse, la situazione risulta però, completamente modificata, dato che il ritmo della produzione non ha più seguito le crescenti esigenze del consumo stesso.

Produzione e consumi

L'andamento della produzione nazionale delle bietole e dello zucchero (da bietole e da melasso), dal 1950 in poi, nonchè i dati relativi alle superfici coltivate a bietole, alle vendite di zucchero sul mercato interno e alle incidenze « pro capite » di esse che dimostrano il rapido svilupparsi dei consumi di tale prodotto, risulta dai dati della tabella che segue.

Campagne	Superfici coltivate a bietole Ha (1)	Produzioni di zucchero (2)			Vendite di zucchero all'interno q.li	Consumi annui « pro capite » Kg.
		dalle bietole q.li	dal melasso q.li	totale q.li		
1950-51	169.638	5.399.723	248.069	5.647.792	5.743.835	12,373
1951-52	194.514	6.297.631	254.183	6.551.814	6.064.703	12,995
1952-53	215.552	6.392.703	262.780	6.655.482	6.468.758	13,697
1953-54	204.011	6.694.551	320.185	7.014.736	7.442.490	15,646
1954-55	218.484	7.539.006	423.238	7.962.244	7.363.486	15,338
1955-56	250.482	10.355.979	503.538	10.859.514	7.842.942	16,389
1956-57	215.862	8.445.555	308.970	8.754.525	8.233.203	17,096
1957-58	203.377	7.225.020	329.433	7.554.453	8.927.153	17,929
1958-59	240.603	9.804.798	462.816	10.267.614	8.966.334	17,876
1959-60	278.588	12.469.294	469.763	12.939.057	9.017.512	17,821
1960-61	236.109	8.640.988	517.740	9.158.728	11.336.942	21,868
1961-62	226.960	8.441.810	527.541	8.969.351	11.513.607	22,209
1962-63	225.504	8.988.455	400.000	9.388.455	12.212.445	24,425
1963-64	229.542	8.162.220	310.000 (3)	8.472.220 (3)	12.500.000 (4)	25, = (4)

(1) Dati ISTAT, al netto della superficie e della produzione destinata a bietole foraggiere.

(2) Dati del Ministero delle finanze.

(3) Dati provvisori.

(4) Previsione.

I dati esposti confermano come, in contrasto alla continua espansione dei consumi, la produzione nazionale dello zucchero sia fortemente diminuita a partire dalla campagna 1960-61, specialmente per la riduzione delle superfici coltivate a bietole, dopo l'eccezionale produzione verificatasi nella campagna 1959-60 che allora creò seri problemi sul collocamento di circa 3 milioni di q.li di eccedenze.

Al contenimento delle coltivazioni bieticole ha notevolmente contribuito l'esodo della mano d'opera agricola verso occupazioni industriali, esodo particolarmente sentito in una coltura che richiede notevole impiego di personale.

Per quanto riguarda l'ultima campagna (1963) è da aggiungere, in particolare, che la scarsa produzione di bietole è stata caratterizzata da un bassissimo tenore zuccherino di esse (13,44 per cento di media nazionale contro quella di 16,45 per cento del 1962), che ha ulteriormente ridotta la produzione dello zucchero aggravando i costi industriali di esso.

Regolamentazione comunitaria del settore saccarifero

7. — Nella discussione di carattere generale, in sede di Commissione Centrale Prezzi, è stato ricordato che presso la CEE è in fase di studio un progetto di regolamento per la graduale organizzazione comune del mercato dello zucchero.

Secondo le proposte, tale regolamento perseguirebbe, fra altri, i seguenti scopi:

a) creazione di un mercato comune per le bietole, lo zucchero e il melasso, in modo da conseguire, entro il 1970 in tutta la CEE, un regime di prezzi unici, nonchè libertà di produzione e di circolazione;

b) orientamento della produzione mediante la manovra dei prezzi;

c) liberalizzazione delle importazioni, eccetera.

Per non esorbitare dai limiti di competenza della Commissione Centrale Prezzi, quale organo consultivo del CIP, si è ritenuto di dare semplice notizia di ciò soltanto per

far notare come gli adempimenti della citata disciplina porrebbero ancora più in evidenza, comparativamente, i particolari problemi naturali e di struttura del settore bieticolo e saccarifero nazionale i cui aspetti qui si ricordano:

bassa resa di saccarosio per ogni ettaro coltivato a bietole, anche in conseguenza del minore tenore zuccherino delle bietole stesse rispetto a quelle degli altri Paesi;

alto costo di produzione delle bietole, sia per la natura dei terreni che per i limiti alla meccanizzazione;

condizionamento climatico del periodo di raccolta e di conservazione delle bietole e quindi limitata durata della campagna di lavorazione degli zuccherifici;

conseguente più alto costo di trasformazione delle bietole in zucchero, specie per l'alta incidenza delle spese di manutenzione fuori campagna e degli oneri fissi e generali connessi pure alla limitata utilizzazione degli impianti.

Tutto ciò incide sul costo di produzione dello zucchero di cui si tratterà nel capitolo seguente, che illustra i criteri ed i risultati dell'indagine.

Indagini sui costi di produzione dello zucchero

8. — In seguito alla istanza di revisione del prezzo dello zucchero, analogamente alle modalità adottate per le precedenti determinazioni, si è predisposta e svolta una indagine generale e particolare, che, avendo lo scopo di accertare un costo aggiornato al 1964 della trasformazione industriale delle bietole in zucchero, si è articolata nelle seguenti fasi:

a) richiesta, a tutte le aziende saccarifere, dei dati tecnici, produttivi ed economici relativi all'anno 1963, inquadrati nel solito questionario analitico opportunamente studiato;

b) controllo dei dati mediante accertamenti diretti eseguiti da gruppi di ispettori appositamente incaricati, presso determinate società saccarifere (comprendenti le prin-

cipali) che possono considerarsi rappresentative di tutto il settore;

c) acquisizione di tutti gli elementi, ormai scontati o certi, necessari all'aggiornamento dei dati consuntivi controllati;

d) elaborazione dei dati, secondo criteri già adottati dal CIP, limitatamente al gruppo di aziende ispezionate, in modo da formulare un conto di costo accertato che possa rappresentare il complesso della produzione nazionale.

Tali dati, di cui si dirà specificamente in seguito, si riferiscono a n. 11 società sulle 31 aziende operanti nel Paese e comprendono n. 44 fabbriche, sulle 76 attive, le quali hanno conseguito, nel 1963, una produzione di zucchero dalle bietole di quintali 4.731.402, pari al 58 per cento circa della produzione nazionale che è risultata di quintali 8.162.220.

Detta produzione è stata ottenuta lavorando quintali 44.679.236 di bietole (quintali 9,44 per ogni quintale di zucchero) con un tenore zuccherino eccezionalmente basso, come si è detto, di 13,595 per cento di fronte a quello di 16,90 registrato mediamente nel 1962 dalle fabbriche allora considerate. Comunque, tale dato è un po' superiore a quello della polarizzazione media nazionale che è stata, nel 1963, di 13,44 per cento.

Il melasso prodotto, espresso in contenuto di saccarosio, è stato di quintali 974.812 pari a Kg. 20,60 per ogni quintale di zucchero.

9. — Prima di entrare nel merito dei vari elementi di costo è necessario accennare a qualche considerazione di carattere generale che faccia comprendere le elaborazioni svolte dagli ispettori e dalla Commissione Centrale Prezzi e spieghi la portata del provvedimento che si dovrà adottare.

a) Si avverte preliminarmente che i dati esposti sono stati tutti elaborati e corretti in funzione del solo zucchero prodotto da bietole nel 1963, riportandolo all'unica base di raffinato per rendere i dati stessi omogenei e comparabili ed escludendo opportunamente dalle voci, consuntivamente

rilevate, tutte le incidenze di costo rivolte ad altre lavorazioni o alterate da circostanze anormali.

L'omogeneizzazione a raffinato si è ottenuta nel modo seguente:

per il cristallino: aumentando determinate voci di costo dello scarto complessivo di prezzo di lire 550 a quintale fra il raffinato ed il cristallino stesso, considerato come differenza di costo;

per il greggio: aumentando determinate voci di costo delle incidenze realmente accertate per qualche stabilimento che ha proceduto esclusivamente a raffinare greggio di altre fabbriche, in modo, comunque, che il complesso di tali incidenze non superasse le lire 1000 a quintale ritenute valide anche nel passato;

per le varietà e confezioni speciali: escludendo del tutto la spesa degli imballaggi speciali e calcolando opportunamente determinate voci di costo, in modo da eliminare, nel complesso, i maggiori ricavi, accertati per esse, in base al listino, rispetto al prezzo dello zucchero raffinato.

b) Il conto consuntivo e omogeneo così ottenuto è stato poi aggiornato ai costi, specie del personale, realmente accertati fino al giugno del 1964; in modo da poter proiettare sullo zucchero che sarà prodotto nella prossima campagna 1964-65 il conteggio già elaborato con gli elementi della scorsa campagna.

c) A questo aggiornamento è connessa un'ulteriore elaborazione, la cui esigenza è emersa, in sede di Commissione Centrale, quale correttivo dei dati del 1963 la cui campagna, come si è accennato, è stata caratterizzata da elementi del tutto eccezionali.

La predetta Commissione, a larga maggioranza, ha infatti riconosciuta la necessità di valutare i costi di trasformazione delle bietole sulla base di un contenuto medio di saccarosio rilevato, per questi ultimi anni, nel 15 per cento.

Tali valutazioni si riferiscono soltanto alle spese di lavorazione, perchè gli oneri indiretti (ammortamenti e utili) sono stati proposti dalla Commissione Centrale nelle

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

stesse misure, già adeguate a una produzione normale, indicate nel conto del 1963.

Per gli interessi passivi, come è noto, il computo è correlativo al prezzo ultimo che sarà definito per lo zucchero stesso.

10. — Dopo queste necessarie premesse è bene accennare analiticamente ai vari ele-

menti di costo indicati nella seguente tabella, secondo le misure discusse e accettate in sede di Commissione Centrale, e posti a confronto con le corrispondenti cifre elaborate nel 1963 per le determinazioni del CIP del 7 agosto di tale anno.

A titolo informativo sono pure indicati i dati del 1959.

PREZZI DELLE BIETOLE E DELLO ZUCCHERO

COMPONENTI	Prezzo anteriore al provv. 1035	Prezzo attuale	Proposte per il 1964	
			della C. C. Prezzi (senza riduz. Imp. fabbr.)	(con riduz. di 15 lire all'Imp. F.)
Compenso ai bieticoltori	7.371,00	8.571,00	9.670,00	9.670,00
IGE su aumento prezzo bietole . . .	—	—	36,30	36,30
Maggiore spesa di trasporto	—	—	350,00	350,00
Compenso trasformazione industriale	4.579,00	4.979,00	5.943,70	5.743,70
Prezzo CIP alla produzione	11.950,00	13.550,00	16.000,00	15.800,00
IGE 5,30% su prezzo CIP	633,35	718,15	848,00	837,40
Imp. fabbricazione (sul peso netto)	6.138,00	4.752,00	4.752,00	3.267,00
IGE su imp. fabbricazione (3,30%)	202,55	156,82	156,82	107,81
Aliquota Cassa conguaglio tr. zucch.	260,52	260,52	280,56	280,56
Prezzo al grossista (in sacchi carta)	19.184,42	19.437,49	22.037,38	20.292,77
Spese per la distribuzione dal grossista al consumo (trasporto, carico e scarico della merce, utile del grossista, utile del dettagliante) .	1.815,58	1.562,51	1.962,62	1.707,23
Prezzo al consumo lire/quintale zucchero raffinato	21.000,00	21.000,00	24.000,00	22.000,00
Onere a carico dello Stato per (13 milioni di quintali)				(miliardi) 19,5

Nella ipotesi dell'intervento dello Stato, il compenso proposto per gli industriali è stato ridotto di lire 2 al chilogrammo e quello del commerciante di lire 2,60 al chilogrammo (circa).

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

**ANALISI DEL COSTO DI TRASFORMAZIONE DELLE BIETOLE IN 1 QUINTALE
DI ZUCCHERO RAFFINATO**

(Dati riferiti all'anno 1963 aggiornati al 30 giugno 1964)

VOCI DI COSTO	Dati del 1959 per il prezzo del 1960	Conto esposto per il 1963	Conto aggiornato al 1964
1) Spese di trasporto delle bietole . . .			1.000 (1)
2) Spese di ricevimento delle bietole . .	941,93	1.000	500
3) Combustibile	576,59	450	470
4) Calcare	68,35	54	70
5) Coke	74,93	57	60
6) Materiali di lavorazione e manuten- zione durante la campagna	238,06	189	165
7) Stipendi e salari di fabbrica (per tut- to l'esercizio)	1.127,09	2.089	2.330
8) Spese varie e generali di fabbrica . .	80,24	150	155
9) Imballaggi (normali)	60,00	35	30
<i>Costo di fabbrica</i>	3.167,19	4.024	4.780
10) Materiali di manutenzione, energia elettrica e prestazioni di terzi	698,74	280	290
11) Assicurazione	26	22	25
12) Stipendi di sede	128	250	300
13) Imposte e tasse (esclusa R.M.) . . .	76	78	105
14) Spese generali di sede	94	150	190
15) Spese di vendita	21	30	30
<i>Totale spese indirette</i>	1.043,74	810	940
16) Interessi passivi	420	445	560
17) Ammortamenti	225	620	620
18) Utile lordo	400	400	400
<i>Totale oneri finanziari</i>	1.045	1.465	1.580
COSTO TOTALE	5.255,93	6.299	7.300
<i>Recuperi (in detrazione)</i>			
19) Saccaromelasso	600	740	815
20) Polpe per la vendita e altri recuperi	85	170	140
<i>Totale recuperi</i>	685	910	955
<i>Costo totale a netto dei recuperi</i>	4.570,93	5.389	6.345 (1)
Approvati dal CIP	4.579,00	4.979	

(1) Di cui lire 386 per maggiori compensi di trasporto ai bieticoltori e per IGE con un residuo netto di 59,59 e cioè lire 9,80 in più del 1963.

Costi diretti (per quintale di zucchero raffinato).

11. — Si forniscono i seguenti chiarimenti per le voci che presentano differenze apprezzabili rispetto al conteggio del 1963.

a) *Trasporto delle bietole.* — Nel conto del 1963 la spesa relativa è conglobata con quella di ricevimento nell'unica cifra di lire 1.000. Si è ritenuto ora di tenerla distinta per meglio mettere in evidenza il maggior onere derivante dal provvedimento CIP per l'adeguamento, a favore dei bieticoltori, dei compensi per il trasporto delle bietole stesse. Questa nuova spesa aggiuntiva è stata mediamente riconosciuta in lire 350 comprensiva della maggiore IGE, oltre lire 36 per l'IGE sul maggiore prezzo delle bietole.

b) *Stipendi e salari di fabbrica.* — Lo onere risulta per questo dato, sensibilmente più alto di quello del 1963, a causa delle variazioni in aumento accertate tra il giugno 1963 e il giugno 1964 per l'aggiornamento dei dati consuntivi.

Su tali variazioni, per l'entità di esse, si è particolarmente soffermata l'attenzione degli ispettori e della Commissione centrale. Le variazioni, considerato 100 il costo globale del 1963, si concretano nelle seguenti percentuali per i motivi a fianco esposti:

7,45 per cento per aumento dell'indennità di contingenza;

1,279 per cento per adeguamento dei contributi sociali e del fondo pensioni;

2 per cento per adeguamento del premio di rendimento.

Nel complesso uno spostamento di poco inferiore all'11 per cento, cifra confermata dalle rilevazioni dell'Istituto centrale di statistica.

c) *Imballaggi.* — Il costo degli imballaggi risulta inferiore di lire 5 rispetto al 1963 a causa della quasi scomparsa dei sacchi di juta per il generalizzato impiego di quelli di carta della capacità di 50 chilogrammi di zucchero. Il costo per l'imballaggio stesso è stato, come al solito, depurato dell'importo, in prezzo zucchero, corrispondente al peso di circa 750 grammi di

sacco per ogni quintale di prodotto che, come è noto, viene venduto « tara per merce ».

Nel totale le spese dirette, rispetto alle lire 4.024 del 1963, risultano aumentate a lire 4.780 ivi compresi, per una cifra di lire 386, i maggiori oneri per IGE sulle bietole e per l'aumento sui trasporti rimborsato ai bieticoltori.

Spese indirette

a) *Materiali di manutenzione fuori campagna, energia elettrica e prestazioni di terzi.* — Analogamente ai criteri adottati nel passato, da questa voce sono stralciate le quote di materiali e mano d'opera relative a sostituzioni e rinnovi d'impianti, le quali, essendo più proprie del conto patrimoniale, devono trovare compenso negli ammortamenti.

b) *Assicurazioni.* — Riguardano specialmente i rischi per gli incendi.

c) *Stipendi di sede.* — Comprendono i compensi e gli accessori per tutto il personale direttivo e impiegatizio accentrato prevalentemente presso le sedi delle società che gestiscono più fabbriche. L'aggiornamento di essi è stato effettuato con gli stessi criteri spiegati per gli stipendi e salari di fabbrica.

d) *Imposte e tasse.* — Sono state escluse da tale voce quelle afferenti al reddito (R. M., complementare, eccetera), la cui incidenza sarà conglobata nell'utile lordo, in rapporto alla cifra netta che sarà riconosciuta.

e) *Spese generali di sede.* — Comprendono tutte le spese generali, escluse quelle afferenti il personale ed altre voci specifiche, non considerate nelle spese varie e generali degli stabilimenti.

f) *Spese di vendita.* — Riguardano prevalentemente la gestione dei magazzini decentrati e sono state contenute in lire 30 al quintale, dato che una buona parte di esse deve essere imputata più propriamente all'attività commerciale.

Nel computo delle spese indirette sono state opportunamente escluse le varie inci-

denze afferenti ad altre attività esercitate da qualche azienda e comunque non imputabili allo zucchero prodotto da bietole.

Oneri finanziari

12. — a) *Interessi passivi.* — La cifra esposta è stata calcolata con i criteri precedenti, in cifra tonda, in rapporto a un nuovo prezzo presunto dello zucchero di lire 16.000, con l'applicazione all'80 per cento di esso del tasso d'interesse del 7,50 per cento per un periodo di 7 mesi.

In relazione alla quota interessi che sarà definita dal CIP, sarà necessario aggiornare l'ammontare che a tale titolo dovrà essere versato alla Cassa conguaglio interessi passivi zucchero, a cura del produttore.

b) *Ammortamenti.* — Ancora questa volta gli industriali hanno insistito per il riconoscimento di una quota più adeguata alle esigenze fisiche e tecniche di rinnovo degli impianti valutati ai valori attuali di essi.

Secondo questa richiesta, considerato in 4 miliardi di lire il costo attuale di uno stabilimento della capacità lavorativa giornaliera di 20.000 quintali di bietole (con una produzione annua di 120.000 quintali di zucchero) da ammortizzare con l'aliquota fiscale media del 7 per cento, l'incidenza, per ogni quintale di zucchero, risulterebbe di oltre lire 2.000.

Tuttavia gli industriali, considerata l'applicazione dei criteri fiscali alla situazione effettiva degli impianti, nella loro istanza, hanno contenuto in lire 1.200 la richiesta per gli ammortamenti.

La Commissione centrale prezzi ha ritenuto di conformarsi ai criteri già adottati dal CIP nel passato, di attribuire, cioè, aliquote non superiori a quelle fiscali al valore effettivo di bilancio degli impianti depurato della parte ammortizzata con esclusione degli impianti inattivi e valutando, per le fabbriche attive, una pressochè normale produzione. Ciò anche in considerazione di un minor logorio fisico degli impianti a causa della breve durata (inferiore a 2 mesi) della campagna lavorativa.

Con l'applicazione di questi criteri la Commissione centrale ha confermato la ci-

fra di lire 620 già indicata nel conto del 1963.

c) *Utile lordo.* — Anche per esso è stata confermata la vecchia proposta di lire 400 del 1963, nonostante la richiesta di lire 850 da parte dei produttori.

Nel complesso quindi gli oneri finanziari risultano aumentati soltanto per il necessario incremento degli interessi passivi.

Da quanto illustrato, il totale del costo di trasformazione delle bietole in zucchero risulta di lire 7.300 a cui sono da togliere, per i recuperi, lire 955 di cui lire 815 per il melasso e lire 140 per le polpe fresche o essiccate e altri recuperi.

Si fa notare che nel corso del 1963 è stata effettuata una maggiore produzione di polpe essiccate, il cui costo di lavorazione è già compreso nel costo di trasformazione.

Al netto dei recuperi il costo di trasformazione, per il 1964, è risultato di lire 6.345.

Conclusioni e proposte della Commissione centrale prezzi.

13. — Nelle riunioni del 17 e del 31 luglio 1964 della Commissione centrale prezzi, il problema è stato ampiamente discusso sia nei suoi aspetti generali che in quelli particolari già studiati da appositi gruppi di lavoro e, a conclusione, si è concordato, a larga maggioranza, di proporre il conto sopra descritto, impostato sull'aggiornamento ai valori del 1964 dei dati consuntivi del 1963 e sul riferimento a una produzione derivante da una *polarizzazione media normale* (15 per cento) e dalla *resa effettiva in saccarosio delle bietole*.

14. — Nella Commissione centrale, riserve sono state formulate dal rappresentante della Confindustria il quale ha sostenuto, in via pregiudiziale, la necessità di riferire il conto alle effettive polarizzazione e produzione del 1963 anzichè a quelle medie. Inoltre ha sollecitato il riconoscimento degli ammortamenti nella congrua misura indicata nella richiesta del marzo scorso e di una più alta quota di utile lordo.

Le richieste della Confindustria sono state giustificate anche in relazione all'esigenza di evitare che il settore saccarifero si inserisca nella disciplina del Mercato comu-

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ne in condizioni economiche di svantaggio rispetto agli altri Paesi.

Il rappresentante della CGIL, dopo qualche critica di carattere generale alla disciplina bieticola e saccarifera in atto, ha espresso l'avviso che tutti gli aumenti deliberati dovrebbero essere assorbiti da un'ulteriore diminuzione dell'imposta di fabbricazione per non risolversi in un aumento del prezzo al consumo dello zucchero.

La Commissione centrale prezzi, a maggioranza, pur prendendo atto delle riserve formulate, ha deciso di proporre al CIP, per le proprie decisioni il conto di costo sopradescritto riferito a 1 quintale di zucchero raffinato prodotto nella campagna 1964-65.

Prezzi al produttore

15. — In relazione alle decisioni che saranno adottate dal CIP, viene stabilito il prezzo alla produzione dello zucchero raffinato aggiungendo al costo delle bietole il costo di trasformazione.

Sulla base dei risultati di cui sopra, il prezzo risulterebbe di lire 96,70 (prezzo delle bietole) più lire 63,45 (1) (costo di trasformazione industriale) uguale lire 160,15 per

(1) Di cui lire 3,86 per maggiore compenso di trasporto ai bieticoltori e relativa IGE.

chilogrammo di zucchero raffinato in sacco carta, salvo gli arrotondamenti che deciderà il CIP stesso.

Il prezzo del cristallino sarà fissato con uno stacco in meno al predetto prezzo del raffinato di lire 5,50 al chilogrammo, come per il passato.

Nei precedenti provvedimenti per le varietà di zucchero non comprese nelle predette voci veniva consentito, sui prezzi antecedentemente autorizzati, un aumento pari a quello risultante tra il vecchio ed il nuovo prezzo dello zucchero raffinato. Con questo sistema, però, non venivano precisati i prezzi alla produzione di varietà di zucchero già largamente consumate; il che ha dato luogo a qualche inconveniente per la campagna decorsa.

Ad evitare, perciò, incertezze, sui prezzi di tali varietà, si propone di stabilire i relativi prezzi massimi, secondo lo schema appresso indicato, che modifica alcune maggiorazioni sul prezzo base per tener conto dei mutati costi di lavorazione:

zucchero raffinato semolato in sacchi carta Base lire 158 al chilogrammo;

zucchero cristallino lire 5,50 al chilogrammo in meno sul prezzo base del semolato.

	Stacco in più lire p. Kg.	
	1962-63	1963-64
Zucchero raffinato semolato in astucci da 1 Kg. e da ½ Kg. confezionati all'origine	6,50	8,00
Zucchero in quadretti sciolti	27,00	17,00
Zucchero in quadretti in astucci da 1 Kg. e da ½ Kg. confezionati all'origine	40,00	30,00
Zucchero pilé in sacchi carta	6,00	6,00

Si ritiene altresì necessario precisare la destinazione e le caratteristiche dello zucchero extra fino (sia semolato che pilé) per eliminare abusi che sono stati denunciati nella campagna decorsa a carico di alcuni

zuccherifici che avrebbero venduto per extra fino anche lo zucchero raffinato comune, determinando, per un certo periodo, una confusione sui prezzi del mercato di consumo.

Previa consultazione col Laboratorio chimico centrale delle dogane, si propone di inserire nel listino lo zucchero extrafino, sia raffinato che pilé, precisando che trattasi di zucchero destinato ad uso industriale, che non dovrà presentare un contenuto in ceneri superiore a 0,004 per cento (da accertarsi in via conduttometrica). Nei confronti del prezzo base del raffinato, si può consentire uno stacco in più di lire 10 al chilogrammo come già attualmente praticato.

Per altre varietà non considerate in modo specifico (semolato in bustine, quadretti incartati, granella, impalpabile e cristallino di raffineria, eccetera), sarà mantenuta la vecchia dizione con un aumento, pari a quello del raffinato comune, sui prezzi legalmente praticati nella campagna 1963-64.

Cassa conguaglio interessi passivi zucchero

16. — Con il provvedimento n. 662 del 12 luglio 1957, pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 183 del 24 luglio 1957, venne istituita la «Cassa conguaglio interessi passivi zucchero», allo scopo di perequare, tra i produttori nazionali, gli oneri finanziari connessi alla conservazione dello zucchero di produzione nazionale, in rapporto alle diverse epoche di vendita dello zucchero stesso sul mercato interno.

Per l'acquisizione dei fondi necessari venne stabilito il versamento alla predetta Cassa, da parte dei produttori, di una quota fissata dal CIP in misura lievemente inferiore all'intero ammontare di quella riconosciuta a tale titolo nell'analisi del prezzo dello zucchero, ritenendo che la rimanente parte di essa, valutabile tra il 5-6 per cento non fosse strettamente attribuibile agli oneri derivanti dall'immobilizzo dello zucchero prima della vendita.

Con il predetto provvedimento, infatti, venne attribuita alla Cassa conguaglio la quota di lire 4,25 per ogni chilo di zucchero sull'ammontare di lire 4,50 compreso allo stesso titolo sul prezzo di lire 130 per chilo di zucchero.

Successivamente, in seguito a variazioni apportate al prezzo dello zucchero e conse-

guentemente alle componenti del prezzo stesso, sono state decise le seguenti modifiche alla quota da versare alla Cassa:

a) lire 4 per chilo di zucchero con provvedimento n. 857 del 3 giugno 1960;

b) lire 4,50 con il provvedimento n. 1035 del 7 agosto 1963.

17. — Premesso quanto sopra, nel caso in esame, la Commissione centrale prezzi, presupponendo un prezzo alla produzione per lo zucchero raffinato intorno a lire 160 al chilo, come si è detto innanzi, ed avendo computato su di esso, per interessi passivi, la cifra di lire 5,60 ha deciso di proporre al CIP, quale quota da versare alla Cassa conguaglio interessi passivi, a carico dei produttori, per ogni chilo di zucchero venduto, la quota di lire 5,30, invece delle attuali lire 4,50 al chilogrammo.

Spese e compensi per la distribuzione

18. — Si ricorda che, con provvedimento n. 1035 del 7 agosto 1963, venne apportato un aumento ai prezzi dello zucchero alla produzione pari a lire 16 al chilogrammo; tale aumento per non essere riversato sul consumatore, fu assorbito dalla riduzione di lire 14 al chilogrammo dell'imposta di fabbricazione e di circa 2 lire al chilogrammo per la riduzione sul compenso delle spese di distribuzione.

Infatti, mentre anteriormente al citato provvedimento n. 1035 alla fase distributiva, veniva riconosciuto l'importo di lire 18,15 al chilo quale compenso delle spese, mediamente calcolate, di trasporto, carico e scarico della merce, degli oneri per finanziamento e degli utili al grossista ed al dettagliante, successivamente tale importo si riduceva a lire 15,62 per le vendite dello zucchero raffinato sfuso.

19. — Tale riduzione ha dato luogo a numerose proteste da parte dei distributori che hanno presentato varie istanze per un aggiornamento del loro compenso agli effettivi costi. Tra l'altro hanno segnalato l'onere di circa 1 lira al chilogrammo che devono sopportare per l'acquisto di zucchero

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

estero in conseguenza del diverso sistema di applicazione dell'IGE.

In proposito la Confederazione generale del commercio con nota n. 6064 del 31 luglio, restringendo al minimo le precedenti richieste, ha formulato la proposta che sia riconosciuto un compenso medio di almeno lire 21 al chilogrammo per tutte le operazioni riguardanti la distribuzione dello zucchero dal produttore al consumatore.

20. — Nel corso delle riunioni della Commissione centrale prezzi tenute per l'esame dei vari aspetti del problema relativo ai prezzi dello zucchero, si è convenuto di tener conto delle esigenze delle categorie commerciali in sede di determinazione dei prezzi al dettaglio, per eliminare così qualsiasi ragione che potesse disturbare il regolare rifornimento dello zucchero in tutto il territorio nazionale.

La Commissione centrale prezzi ha rilevato in questa occasione che le quote assegnate al commercio per la distribuzione

dello zucchero presentano attualmente delle sperequazioni a seconda della qualità venduta, provocando con ciò delle particolari richieste da parte dei grossisti per le qualità ad essi più convenienti. Anche in relazione a tale situazione si rende perciò necessario un avvicinamento delle quote di distribuzione intorno alle 20 lire al chilogrammo, senza rinunciare alla necessità di stabilire i prezzi al minuto in una cifra tonda alle cinque lire.

Con tale soluzione si verrebbe a riconoscere un aumento medio di lire 4 al chilo per il compenso alla distribuzione.

Prezzi al consumo

21. — In applicazione delle proposte di cui sopra i prezzi al dettaglio risulteranno come appresso, ipotizzando la base alla produzione di lire 160 al chilo per lo zucchero raffinato semolato ed il mantenimento integrale dell'imposta di fabbricazione e dell'IGE.

PREZZI ZUCCHERO AL CONSUMO RAFFINATO SFUSO (L/Kg.)

COMPONENTI	Prezzo anteriore al Provv. numero 1035	Prezzo attuale	Nuovo prezzo
Compenso ai bieticoltori	73,71	85,71	96,70
IGE su aumento prezzo bietole	—	—	0,363
Maggiore spesa trasporto (IGE compresa)	—	—	3,50
Compenso trasformazione industriale	45,79	49,79	59,437
<i>Prezzo CIP alla produzione</i>	119,50	135,50	160,000
IGE sul prezzo CIP (5,30 per cento)	6,334	7,181	8,48
Imposta di fabbricazione sul peso netto	61,38	47,52	47,52
IGE su imposta di fabbricazione	2,025	1,568	1,568
Aliquota a favore Cassa conguaglio trasporti e bolli	2,605	2,605	2,805
<i>Prezzo al grossista</i>	191,844	194,374	220,373
Spese per la distribuzione dal grossista al consumo (trasporto, carico e scarico della merce, utile al grossista, utile al dettagliante, eccetera)	18,156	15,626	19,627
<i>Prezzo zucchero al consumo</i>	210,000	210,000	240,000

Il prezzo al consumo dello zucchero raffinato semolato sfuso risulterebbe, quindi, di lire 240,00 al chilogrammo per tutti i centri del territorio nazionale in cui esistono depositi di grossisti.

Per gli altri centri al suddetto prezzo dovrebbe essere consentita la maggiorazione,

come per il passato, di lire 5 al chilogrammo a compenso delle maggiori spese di trasporto non rimborsabili dalla Cassa conguaglio.

Per le varietà maggiormente richieste, in applicazione dei criteri esposti, verrebbero fissati i prezzi al dettaglio di cui appresso:

a) zucchero cristallino	L. 235,00 al Kg.
b) zucchero raffinato in astucci da 1 e da ½ Kg. confezionati all'origine	» 250,00 » »
c) zucchero pilè	» 250,00 » »
d) zucchero in quadretti sciolti	» 260,00 » »
e) zucchero in quadretti in astucci da 1 e da ½ Kg. confezionati all'origine	» 275,00 » »

Anche per i suddetti prezzi dovrebbe essere consentita la maggiorazione di lire 5 al

chilo per i centri in cui non esistono depositi di grossisti.

ALLEGATO B

Considerazioni di industriali italiani sulla proposta di regolamento della CEE

Obiettivi del progetto di regolamento.

La proposta della Commissione per l'organizzazione comune del mercato dello zucchero persegue il raggiungimento dei seguenti scopi:

a) creare un mercato unico comune per le bietole, lo zucchero, il melasso, nonché per i prodotti trasformati contenenti zucchero e melasso.

Al più tardi alla fine del periodo transitorio, e cioè entro il 1970, si avrà così in tutta la CEE un regime di prezzi unici e totale libertà di produzione e di circolazione.

La costituzione di tale mercato unico sarà attuata contemporaneamente a quello dei cereali, per i quali si intende realizzare tale obiettivo con notevole anticipo;

b) orientare la produzione mediante la manovra dei prezzi;

c) come conseguenza dei punti a) e b) addivenire alla « specializzazione »;

d) liberalizzare le importazioni, senza tener conto delle effettive necessità di integrazione della produzione per il consumo del mercato interno.

Differenze naturali e strutturali della produzione bieticolo-saccarifera italiana.

Per valutare le conseguenze che dall'applicazione del regolamento, a scadenza più o meno prossima, deriveranno al settore bieticolo-saccarifero italiano è necessario anzitutto considerare le differenze strutturali e naturali della produzione italiana rispetto a quella degli altri Paesi del MEC.

1. — I diversi ambienti climatici e le disparità strutturali delle zone bieticole dei Paesi del MEC comportano differenze notevoli di produzioni sia in peso che in titolo e, conseguentemente, in resa di saccarosio per ettaro.

Si riportano i dati concernenti il periodo 1955-56 - 1962-63:

PRODUZIONE BARBABIETOLE DA ZUCCHERO - Q.li PER ETTARO

ANNO	Germania	Francia	Belgio	Olanda	Italia
1955-56	341	293	391	447	357
1956-57	310	290	358	367	311
1957-58	374	324	398	417	294
1958-59	396	353	429	479	311
1959-60	285	200	231	333	400
1960-61	420	450	487	505	319
1961-62	356	368	434	455	312
1962-63	309	323	330	386	300

Fonte: dal 1955-56 al 1961-62 Statistiche agrarie della Comunità-Istituto statistico della Comunità europea — 1961 n. 4 e 1963 n. 3 — per il 1962-63 Comité européen fabricants de sucre.

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

POLARIZZAZIONE MEDIA

ANNO	Germania	Francia	Belgio	Olanda	Italia
1955-56	15,9	17,6	16,5	15,6	14,06
1956-57	15,3	15,6	15,3	15,7	15,40
1957-58	15,9	16,4	15,8	15,8	14,76
1958-59	15,8	14,9	15,4	15,8	16,08
1959-60	17,7	19,5	16,0	17,5	13,40
1960-61	16,1	16,3	15,9	15,6	13,62
1961-62	16,0	16,2	16,1	15,7	15,68
1962-63	17,2	17,80	17,40	16,85	16,45

Fonte: Italia - dati concordati ufficialmente con la controparte. Altri Paesi MEC: dal 1955-56 al 1961-62 Statistiche agrarie della Comunità; per il 1962-63 Comité européen fabricants de sucre.

RESA IN SACCAROSIO - Q.li PER ETTARO

ANNO	Germania	Francia	Belgio	Olanda	Italia
1955-56	54,2	51,5	64,5	69,7	50,2
1956-57	47,4	45,2	54,7	57,6	47,8
1957-58	59,4	53,1	62,8	65,8	43,2
1958-59	62,5	52,5	66,0	75,6	49,7
1959-60	50,4	39,0	40,4	58,2	53,6
1960-61	67,6	73,3	77,4	78,7	43,3
1961-62	56,9	59,6	69,8	71,4	48,6
1962-63	53,3	57,5	57,4	65,0	49,3

In particolare, considerando la resa di saccarosio per ettaro, si hanno per le ultime tre campagne (1960-61, 1961-62 e 1962-63) le seguenti medie:

Italia	qli. 47,0
Belgio	» 68,2
Francia	» 63,4
Germania	» 59,2
Olanda	» 71,7

La produzione italiana di saccarosio per ettaro rappresenta quindi:

il 68,91 per cento di quella ottenuta in Belgio;

il 74,13 per cento di quella ottenuta in Francia;

il 79,39 per cento di quella ottenuta in Germania;

il 65,55 per cento di quella ottenuta in Olanda;

il 71,64 per cento di quella ottenuta dagli altri Paesi del MEC (media dei 4 Paesi).

Ponendo Italia = 100, abbiamo:

Belgio	145,10
Francia	134,89
Germania	125,95
Olanda	152,55

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

2. — In Italia, nei confronti degli altri Paesi comunitari, si ha la massima prevalenza delle piccole e medie aziende agricole.

Da ciò consegue:

che a parità di superficie, la coltivazione delle bietole interessa in Italia un maggior numero di coltivatori;

che notevoli difficoltà, dovute anche alla diversa natura dei terreni, determineranno limiti alla meccanizzazione in Italia che, d'altra parte, può considerarsi oggi ancora

allo stadio sperimentale, mentre negli altri Paesi, specie per quanto riguarda la raccolta delle bietole, è ormai pressochè generalizzata.

3. — Il fattore climatico condiziona, inoltre, il periodo di raccolta delle bietole, e determina l'impossibilità della loro conservazione e di conseguenza limita la durata della lavorazione delle bietole negli zuccherifici.

A tale proposito è interessante osservare gli elementi delle seguenti tabelle:

CAMPAGNA 1960-61 (1)

	Zucchero prodotto in migliaia di tonn.	Numero Stabilimenti	Produz. zucchero per Stabilim. in migliaia di q.li	Durata lav.ne giorni
Germania	1.807	68	266	88
Belgio	459	25	183	72
Francia	2.508	102	246	105
Olanda	652	12	543	103
Italia (2)	916	76	120	54
Paesi MEC	6.342	283	224	

CAMPAGNA 1961-62 (1)

	Zucchero prodotto in migliaia di tonn.	Numero Stabilimenti	Produz. zucchero per Stabilim. in migliaia di q.li	Durata lav.ne giorni
Germania	1.329	68	195	62
Belgio	409	25	164	64
Francia	1.571	102	154	75
Olanda	540	12	450	80
Italia (2)	897	76	118	51
Paesi MEC	4.746	283	168	

(1) — Fonte Statistiche Agrarie della Comunità.

(2) — Nei dati italiani è compreso anche lo zucchero ottenuto dal melasso e i due impianti relativi.

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

CAMPAGNA 1962-63 (1)

	Zucchero prodotto in migliaia di tonn.	Numero stabilimenti	produz. zucchero per Stabilimento in migliaia di q.li	Durata lav.ne giorni
Germania	1.369	69	198	61
Belgio	301	25	120	44
Francia	1.520	98	155	65
Olanda	420	12	350	64
Italia (2)	960	78	123	46
Paesi MEC	4.570	282	162	

MEDIA CAMPAGNA 1960-1961-1962

	Produzione zucchero per Stabilimento in migliaia di quintali	Durata lavorazione giorni
Germania	220	70
Belgio	156	60
Francia	185	82
Olanda	448	82
Italia	121	50

(1) - Fonte: Comité Européen Fabricants de sucre.

(2) - Nei dati italiani è compreso anche lo zucchero ottenuto dal melasso e i due impianti relativi.

La produzione italiana di zucchero per stabilimento rappresenta:

il 55 per cento di quella ottenuta dagli stabilimenti della Germania;

il 77 per cento di quella ottenuta dagli stabilimenti del Belgio;

il 65 per cento di quella ottenuta dagli stabilimenti della Francia;

il 27 per cento di quella ottenuta dagli stabilimenti dell'Olanda.

Anche riferendosi soltanto ai costi fissi di produzione, agli ammortamenti, ed agli interessi sui capitali investiti negli impianti,

è evidente la posizione di inferiorità in cui si trova ad operare l'industria saccarifera italiana. Risulta altresì evidente che l'industria saccarifera italiana, se posta da un raccolto bieticolo adeguato in condizioni di utilizzare completamente la propria potenzialità di lavorazione e di aumentare la durata della campagna, è senz'altro in grado di assicurare un livello di produzione superiore agli attuali fabbisogni del consumo interno e ciò anche perchè si può fare assegnamento su un progressivo miglioramento delle strutture agricole che dovrebbe diminuire gradualmente le differenze oggi esistenti tra i rendimenti dei vari Paesi.

Conseguenze dell'applicazione del progetto di regolamento.

Date le disparità strutturali messe in evidenza, l'organizzazione di mercato basata su un unico prezzo delle bietole e dello zucchero, nonché sull'orientamento della produzione mediante la manovra dei prezzi, potrà avere le seguenti conseguenze:

a) se il prezzo comunitario delle bietole sarà determinato in funzione dei costi e delle rese in saccarosio per ettaro riscontrabili per la bieticoltura italiana, fermo restando il livello di produzione italiana, si verificherà un aumento della produzione bieticolo-saccarifera negli altri Stati membri, già oggi in posizione eccedentaria nonostante il contingentamento della produzione e la disciplina degli impianti.

Poichè la produzione italiana rappresenta il 20 per cento circa di quella comunitaria, il fenomeno provocherebbe la creazione di nuovi impianti industriali in tali Paesi con un onere molto elevato per la Comunità, mentre gli impianti italiani resterebbero inutilizzati.

L'aumento della produzione comunitaria potrà determinare massicci interventi del Fondo di garanzia (per le esportazioni dei *surplus*) e provocare una politica di riduzione dei prezzi per limitare la produzione. La diminuzione del prezzo della bietola avrà come conseguenza l'abbandono della coltura nelle zone aventi costi marginali e quindi in Italia;

b) se il prezzo comunitario delle bietole sarà determinato in misura tale da non coprire, in relazione alla più bassa resa di saccarosio per ettaro, i costi di produzione italiani, la nostra bieticoltura sarà subito posta in una crisi che, per le inevitabili ripercussioni che avrà nel settore dell'industria, non potrà essere superata neppure se le circostanze future dovessero ancora dimostrare l'opportunità e la necessità per il nostro Paese di avere sempre assicurato, attraverso la produzione interna, l'approvvigionamento di un bene essenziale quale lo zucchero.

Poichè, come è noto, il prezzo della bietola italiana è risultato insufficiente per assicurare un livello di produzione corrispondente

ai consumi, sono evidenti le conseguenze che deriverebbero da una riduzione del prezzo stesso;

c) in entrambi i casi, in un tempo più o meno breve, si arriverà alla specializzazione agricola nel settore della bietola, il che significherà la scomparsa della coltivazione bieticola italiana. Infatti, come conseguenza delle naturali differenze di produttività agricola sopra accennate, la nostra produzione sarebbe compromessa e via via sacrificata dall'espansione di quella degli altri Paesi più favoriti.

A questo proposito va considerato che l'incidenza del prezzo della bietola (spese di trasporto e ricevimento ed oneri fiscali esclusi) per chilogrammo-zucchero è stata, per la campagna 1963-64, la seguente:

Germania	Lit.	85,95
Italia	»	85,71
Belgio	»	76,49
Olanda	»	69,44
Francia	»	64,97

(relazione Segreteria CIP, 3 gennaio 1964).

Per la campagna 1964-65 sono già stati deliberati aumenti del prezzo della bietola che porteranno l'incidenza per chilo-zucchero:

in Italia a	Lit.	96,70
in Olanda a	»	84,50

Sulle prospettive della produzione di barbabietole, negli studi della Comunità (vedi « *Il mercato comune dei prodotti agricoli-prospettive 1970* ») si riconosce:

a) che mantenendo invariate le superfici a bietole « 1958 » della CEE (ettari 1.035.000), nell'ipotesi di prezzi costanti, la produzione espressa in zucchero raffinato (esclusa la produzione dei TOM francesi) dovrebbe consentire per il « 1970 » un grado di autoapprovvigionamento:

del 94,8 per cento in caso di incremento debole di reddito;

del 92,5 per cento in caso di incremento elevato di reddito.

Nel primo caso (incremento debole di reddito) il consumo individuale aumenterebbe

da Kg.-anno 27,0 del « 1958 » a Kg. 32,4 ed il fabbisogno netto di importazione della Comunità dovrebbe essere di tonnellate 312.000. Nel secondo caso (incremento elevato di reddito) il consumo individuale risulterebbe nel « 1970 » di Kg.-anno 33,2 ed il fabbisogno netto di importazione sarebbe di tonnellate 459.000;

b) che « Le superfici possono aumentare rapidamente di anno in anno secondo l'orientamento della politica praticata in materia di zucchero nei singoli Paesi...; si può quindi affermare che il limite tecnico superiore della produzione bieticola negli Stati membri è dato soltanto dalla capacità di lavorazione degli zuccherifici ».

Tali affermazioni sono confortate dai seguenti elementi:

prendendo per ciascun Paese della CEE la produzione più elevata realizzata nell'ultimo decennio sino al 1962-63, si ha un totale di tonnellate 7.460.000 quantitativo che supera sensibilmente quello del consumo previsto per il « 1970 » in tonnellate 6.117.000;

la superficie a bietole « 1958 » è stata nettamente superata in diverse campagne; valga ad esempio, la Francia che nella campagna 1960-61 aveva investito nella coltura Ha. 456.438, mentre nel « 1958 » figura per soli Ha. 366.000.

Motivi dell'inaccettabilità del progetto di regolamento.

Tenuto conto che il Trattato di Roma indica all'articolo 39 fra le finalità della politica agricola comune:

a) l'incremento della produzione per assicurare, con la stabilizzazione dei mercati, un equo tenore di vita alla popolazione agricola in tutti i Paesi del MEC;

b) la garanzia della sicurezza degli approvvigionamenti;

e stabilisce altresì senza accennare alla specializzazione:

c) che nella elaborazione della politica agricola comune si devono considerare le disparità strutturali e naturali fra le diverse regioni agricole,

l'impostazione del Progetto di Regolamento non può essere accettata poichè:

1) non consente il mantenimento della bieticoltura in Italia;

2) non garantisce la sicurezza dell'approvvigionamento del fabbisogno nazionale di zucchero con la produzione interna;

3) determina l'impossibilità di utilizzare gli impianti industriali saccariferi, che non possono avere altra destinazione, con tutte le conseguenze che ordinamenti lesivi del patrimonio industriale provocheranno in ogni campo.

In tutti i Paesi che hanno la possibilità di produrre zucchero da bietole, si attua una politica avente lo scopo di conseguire l'autosufficienza per assicurare in ogni circostanza il soddisfacimento di un consumo considerato prioritario.

Tale politica era ed è tuttora seguita dai Paesi del MEC destinati a costituire nel loro insieme un unico mercato. Pertanto, l'organizzazione del mercato unico, in conformità delle norme del Trattato, deve tener conto dei criteri suddetti in modo da assicurare a ciascuno di essi almeno una produzione sufficiente al rispettivo consumo interno e da non annullare le strutture produttive agricole ed industriali di ciascun Paese, formatesi a seguito della politica precedentemente seguita.

Risulta quindi la necessità che il Regolamento del mercato dello zucchero abbia caratteristiche tali da non mortificare la produzione del nostro Paese e subisca le modifiche o gli adattamenti che valgano a garantire ai bieticoltori ed al settore industriale italiano un prezzo delle bietole e dello zucchero tale da consentire un livello di produzione adeguato alle effettive necessità del consumo interno tuttora in fase di espansione.

Il Regolamento deve avere altresì caratteristiche tali da consentire l'importazione di zucchero soltanto per quei quantitativi che potranno essere necessari per il fabbisogno interno eventualmente non soddisfatto dopo il totale collocamento delle produzioni nazionali.

Richieste di modifica al progetto di regolamento.

Poichè il Governo italiano è d'accordo sulla necessità di conservare la bieticoltura, la cui produzione è indispensabile al nostro Paese e necessaria alla Comunità per raggiungere le finalità suddette, volendo pervenire al sistema di prezzi unici comunitari occorre che il Regolamento dello zucchero preveda:

una politica di prezzi dello zucchero e della bietola che non abbia direttamente o indirettamente lo scopo di orientare la produzione tramite una compressione dei prezzi stessi.

Tale politica di prezzi deve, in ogni caso, assicurare un'equa redditività del settore bieticolo-saccarifero italiano.

Poichè un prezzo unico europeo al livello necessario per il settore italiano darebbe luogo negli altri Paesi alla formazione di eccedenze di produzione che risultando gravose per il Fondo di garanzia determinerebbero la fissazione di nuovi prezzi comunitari della bietola e dello zucchero ad un livello inferiore a quello congruo per il nostro Paese, si dovrà:

a) stabilire già con il periodo transitorio l'orientamento della produzione con obiettivi di produzione per i singoli Paesi in relazione ai rispettivi fabbisogni interni ed alle correnti commerciali tradizionali.

In altre parole, non può essere ammesso l'orientamento della produzione attraverso la manovra dei prezzi. Lo stesso Comitato economico sociale, nel suo parere alla Commissione in data 27 novembre 1963 in merito al capitolo III del *Memorandum* « Politica agraria comune », lamenta una lacuna sempre più evidente nel settore della politica agraria comune in merito all'orientamento ed all'entità delle produzioni ed auspica una programmazione comunitaria nella quale, prendendo spunto dai piani degli Stati membri tendenti a stimolare la propria produzione, si giunga a determinare i compiti produttivi della Comunità.

Ovviamente ogni Paese e nell'ambito di ciascun Paese, i singoli produttori avranno

piena libertà di produzione anche oltre i limiti derivanti dall'obiettivo di produzione. Però il Fondo di garanzia limiterà il suo intervento (per eventuali acquisti al prezzo di intervento) nei limiti dei quantitativi fissati con l'obiettivo di produzione mentre eventuali eccedenze non collocabili sul mercato europeo, saranno a carico dei rispettivi produttori (esportazioni o riporto a nuovo);

b) prevedere la concessione di aiuti comunitari diretti ai produttori, se risultasse necessario, per ovviare alle conseguenze di una riduzione della produzione bieticola rispetto all'obiettivo di produzione come sopra fissato;

c) fissare sovvenzioni alla produzione bieticola delle zone a costi più elevati in base al principio della protezione delle aziende sfavorite da condizioni strutturali e naturali come previsto dal Trattato, articolo 42;

d) consentire al Governo italiano l'elaborazione con Organi comunitari di un programma volto a migliorare le condizioni di produzione e di commercializzazione delle bietole e la situazione economica delle regioni bieticole.

Per l'attuazione di tale programma, intervento del Fondo europeo di orientamento e garanzia, nell'ambito delle disposizioni che lo disciplinano senza pregiudicare l'intervento diretto dello Stato italiano e di altre Istituzioni della Comunità.

Se per la produzione rientrante nell'obiettivo garantito dal Fondo di intervento non si volesse riconoscere ai produttori dei Paesi aventi costi di produzione meno elevati il prezzo unico della bietola e dello zucchero determinato in base alle necessità di redditività del settore bieticolo-saccarifero italiano, la differenza tra tali prezzi unici comunitari ed i minori costi di produzione per tali Paesi deve costituire oggetto di riscossione sotto forma di contributi perequativi o di tangenti fiscali.

Conclusioni.

La produzione ed il consumo di zucchero in Italia non sono secondari rispetto agli altri Paesi del MEC, come dimostrano i seguenti dati statistici:

LEGISLATURA IV - 1963-64 — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

SUPERFICIE COLTIVATA A BARBABIETOLE DA ZUCCHERO
(in migliaia di ettari)

Anno	Comunità	Germania %	Francia %	Belgio %	Olanda %	Italia %
1955-56	1.020	25,69	36,67	5,59	6,76	25,29
1956-57	1.002	26,85	37,52	6,19	6,89	22,55
1957-58	943	27,47	36,80	6,57	6,89	22,27
1958-59	1.043	27,23	34,89	6,33	7,77	23,68
1959-60	1.118	25,67	34,62	5,72	8,32	25,67
1960-61	1.175	25,02	40,85	5,36	7,92	20,85
1961-62	993	26,18	36,15	6,25	8,56	22,86
1962-63	974	30,43	32,17	6,36	7,91	23,13

PRODUZIONE ZUCCHERO BIANCO
(in migliaia di tonnellate)

Anno	Comunità	Germania %	Francia %	Belgio %	Olanda %	Italia %
1955-56	4.456	26,30	32,88	7,86	8,59	24,37
1956-57	3.804	27,63	33,12	7,76	8,46	23,03
1957-58	4.305	33,24	32,80	8,17	8,25	17,54
1958-59	5.142	33,66	27,97	8,13	10,27	19,97
1959-60	4.309	32,14	22,49	4,69	10,65	30,03
1960-61	6.342	28,49	39,55	7,24	10,28	14,44
1961-62	4.746	28,00	33,10	8,62	11,38	18,90
1962-63	5.026	30,23	33,20	6,67	8,87	21,03

Fonte: dal 1955-56 al 1961 Statistiche Agrarie della Comunità per il 1962-63 Comité Européen Fabricants de Sucre.

CONSUMO ZUCCHERO BIANCO
(in migliaia di tonnellate)

Anno	Comunità	Germania %	Francia %	Belgio %	Olanda %	Italia %
1955-56	4.272	34,20	30,50	6,74	10,04	18,52
1956-57	4.259	35,99	26,86	7,04	10,66	19,45
1957-58	4.493	34,30	29,87	6,56	9,82	19,45
1958-59	4.597	35,28	27,85	6,59	10,01	20,27
1959-60	4.640	34,18	28,41	6,98	10,24	20,19
1960-61	4.948	34,26	26,78	6,24	9,78	22,94
1961-62	5.231	32,52	29,82	6,04	9,60	22,02
1962-63	5.784	31,75	27,64	6,11	12,30	22,10

Fonte: dal 1955-56 al 1961-62 Statistiche Agrarie della Comunità per il 1962-63 Comité Européen Fabricants de Sucre.

L'importanza della produzione saccarifera nell'economia del nostro Paese si esprime:

a) in un reddito lordo per l'agricoltura valutabile per una produzione pari al consumo di zucchero ed ai prezzi 1964, ad oltre 120 miliardi di lire all'anno, ciò che è di particolare rilevanza per il reddito agricolo delle regioni a forte concentrazione di investimenti bieticoli;

b) in un patrimonio industriale capace di produrre in una normale campagna, un quantitativo di zucchero superiore a quello richiesto dal mercato interno, patrimonio il cui valore degli investimenti si aggira sui 350 miliardi;

c) in una occupazione operaia, per il periodo di campagna e di intercampaña, di circa 40 mila unità in zone depresse ed eminentemente agricole, che assicura un reddito di lavoro di oltre 40 miliardi di lire;

d) nella certezza dell'approvvigionamento del mercato di consumo e conseguente risparmio di rilevanti mezzi finanziari per acquisti del prodotto sui mercati esteri che, per esempio ai prezzi medi del mercato mondiale dell'ultimo anno e per il consumo totale italiano del 1963 avrebbero richiesto una spesa di oltre 200 miliardi di lire;

e) nell'equilibrio economico e in un razionale ordinamento agricolo delle aziende produttrici. Quale sarchiata, la bietola esplica infatti un'azione chimico-fisica miglioratrice del terreno per le altre piante che la seguono nella rotazione e dà notevole apporto allo sviluppo ed al miglioramento del patrimonio zootecnico tramite i suoi sottoprodotti largamente e proficuamente utilizzati nell'alimentazione del bestiame. E l'Italia ha proprio bisogno di rafforzare sensibilmente il suo patrimonio zootecnico per attenuare le gravose importazioni di carne dall'estero.

Questi dati sono sufficienti per valutare le gravi conseguenze derivanti alla nostra economia da una riduzione della produzione bieticola-saccarifera.

La recente situazione venutasi a determinare nel livello di produzione (che pure raggiunse i 13.000.000 quintali nel 1959-60) per il mancato, tempestivo adeguamento dei

prezzi ai maggiori costi di produzione insegna che se nella fissazione del prezzo non si valutano le condizioni della nostra produzione, non paragonabile a quella degli altri Paesi del MEC, facilmente si perviene a risultati disastrosi per l'economia generale del Paese.

Per le ragioni suddette si ha fiducia che il Paese, nei suoi dirigenti politici responsabili, nei suoi produttori agricoli ed industriali e nei suoi consumatori, sarà fermamente deciso a difendere anche in sede di mercato comune la necessità di produzione dello zucchero in relazione ai fabbisogni.

Osservazioni particolari sugli articoli.

Mantenendo fermo il nostro avviso nettamente contrario ai criteri che hanno informato il Progetto di Regolamento e ferme restando le modifiche che debbono essere apportate in base alla nuova impostazione indispensabile per la bieticoltura italiana, per quanto concerne i singoli articoli si osserva:

Art. 2. — Il prezzo indicativo dovrebbe essere stabilito entro la fine del mese di settembre, anziché entro il 15 novembre, dato che in Italia, nelle regioni ove viene impiegato il seme autunnale, le semine vengono normalmente effettuate nella prima quindicina del mese di ottobre.

Per quanto concerne lo *standard* di qualità dello zucchero, noi pensiamo che tale determinazione debba essere effettuata non su criteri commerciali ma su criteri scientifici.

Art. 3. — Dovrebbe essere modificato in modo che il prezzo indicativo per la campagna di commercializzazione 1965-66 sia determinato sulla base dei prezzi in vigore presso gli Stati membri per la campagna di commercializzazione 1964-65 aumentati del 10 per cento. I Paesi membri dovranno fissare i prezzi per la campagna di commercializzazione 1964-65 tenuto conto dei costi reali di produzione delle bietole e di fabbricazione dello zucchero.

Art. 4. — Il prezzo di intervento deve essere determinato sulla base dei costi di produzione delle bietole e dello zucchero in base

ai principi stabiliti agli articoli 39 e 40 del Trattato di Roma che assicurano una giusta remunerazione della produzione agricola ed industriale.

Deve inoltre prevedere l'obbligo da parte degli organismi di intervento di acquistare zucchero di qualità diversa da quello *standard*, fissando previamente gli stacchi di prezzo per le diverse qualità.

Non è chiara la funzione che dovrebbero svolgere i contratti di stoccaggio; comunque tali contratti devono essere conclusi liberamente fra le parti, restando sempre valido l'obbligo degli organismi di intervento di acquistare lo zucchero loro offerto.

Art. 5. — Nella determinazione del prezzo della bietola dovrà essere tenuto conto delle condizioni di acquisto e di ricevimento, nonchè degli eventuali ricuperi ottenuti dai bieticoltori.

Nella determinazione dello *standard* di qualità delle bietole si dovrà tener conto, oltre chè della polarizzazione, anche del fattore purezza.

Gli zuccherifici devono avere la libertà di stipulare contratti con i bieticoltori per il quantitativo di bietole che rientra nei loro programmi di produzione: entro tali quantitativi hanno l'obbligo di ritirare le bietole e di corrispondere il prezzo fissato.

Il rapporto fra il prezzo dello zucchero e quello delle bietole non può essere costante, ma deve variare con il modificarsi del compenso di trasformazione da riconoscersi all'industria.

Per evitare agli agricoltori aree che sono proprie dell'attività industriale la soluzione più idonea è quella che il prezzo delle bietole sia stabilito in « misura fissa », solo in relazione al prezzo di intervento dello zucchero e non soggetto a variazioni in dipendenza del prezzo di vendita dello zucchero.

Art. 6. — Il sistema di conguaglio delle spese di stoccaggio deve essere esteso anche allo zucchero greggio, allo scopo di evitare che tutta la produzione di greggio venga raffinata immediatamente non in relazione alle necessità di consumo. Inoltre il periodo di 9 mesi è insufficiente rispetto alla effettiva

durata della campagna di commercializzazione.

Art. 7. — Occorrerebbe prevedere che il prelevamento sul melasso di importazione da Paesi terzi sia maggiorato di un montante forfettario, avente lo scopo di compensare le eventuali variazioni di prezzo sul mercato mondiale che possono verificarsi rispetto al periodo di riferimento preso in considerazione.

L'impiego del melasso importato a condizioni facilitate deve essere controllato in modo da evitare ogni distorsione.

Art. 8. — Il sistema indicato per la determinazione del prezzo di soglia lascia una zona più o meno ampia di territorio della Comunità ove il prodotto importato sarà in condizione di favore rispetto alla produzione interna.

L'inconveniente avrà portata maggiore per l'Italia data la sua configurazione geografica e l'ubicazione degli zuccherifici, che sono per la quasi totalità accentrati nella Valle Padana, nonchè per il sensibile divario che presentano le spese di trasporto ferroviario o camionistico rispetto ai noli marittimi.

Infatti l'Italia insulare, nonchè parte dell'Italia settentrionale o centrale, se si considerano le spese di trasporto dagli zuccherifici alle zone di consumo, potrebbe essere rifornita in condizioni di concorrenza dallo zucchero di produzione degli altri Stati membri e dei Paesi terzi.

Da notare infine che il sistema dei prezzi previsto comporta prezzi diversi al consumo, in relazione alla distanza, ponendo in particolare i consumatori dell'Italia meridionale in quella situazione che opportunamente è stata sino ad oggi evitata col funzionamento di un sistema di conguaglio mediante la Cassa Conguaglio Trasporti Zucchero che assicura un unico prezzo di vendita per tutto il territorio nazionale.

Si dovrebbe pertanto prendere in esame il mantenimento della suddetta Cassa anche nello stadio definitivo del mercato dello zucchero.

Art. 9. — Da notare che per determinare il prelevamento da applicarsi sulle importa-

zioni dello zucchero greggio e dello zucchero bianco si prevedono scarti di prezzo in rapporto alle variazioni di qualità rispetto a quella *standard* per la quale è fissato il prezzo di soglia. È per conseguenza necessario che i prelevamenti siano differenti secondo le qualità dello zucchero in rapporto alla qualità dello zucchero *standard*.

Con riferimento all'articolo 4 lo stesso criterio dovrebbe applicarsi per la determinazione dei prezzi di intervento in relazione alle qualità dello zucchero.

Art. 19. — Il prezzo di riferimento dovrebbe essere determinato in modo da assicurare in ogni caso la priorità di collocamento alla produzione interna rispetto allo zucchero di importazione, e dovrebbe avere altresì lo scopo di assicurare il realizzo del prezzo indicativo.

Per quanto concerne le importazioni di zucchero sarebbe auspicabile che il rilascio di licenze fosse subordinato alla constatazione che la produzione interna è insufficiente a coprire i fabbisogni; in tale caso il quantitativo di zucchero da importare dovrebbe essere limitato alla copertura della deficienza accertata.

Art. 23. — Si prevede che il mercato unico dello zucchero sia realizzato contemporaneamente a quello dei cereali.

Si respinge tale ipotesi considerato che in tal modo la bieticoltura non potrebbe fruire di quel periodo transitorio, così come avvenuto per i cereali, che le consentirebbe anche attraverso il miglioramento della propria struttura agricola, di affrontare in condizioni migliori l'unificazione del mercato.

Art. 30. — La campagna di commercializzazione inizia in Italia al 1° luglio mentre negli altri Paesi membri ha inizio con il 1° ottobre.

Eventuali variazioni da una campagna a quella successiva del livello dei prezzi dello zucchero comporterebbero notevoli distorsioni.

È quindi necessario prevedere il funzionamento di una Cassa di perequazione per fare sì che le variazioni di prezzo trovino applicazione contemporanea in tutto il mercato unico e che le differenze di prezzo siano conguagliate fra i produttori.

Il progetto di regolamento prevede inoltre che il regime dei prezzi entri in applicazione nella Repubblica italiana col 1° luglio 1964: tenuto presente che il Regolamento è ancora in fase di esame e del breve lasso di tempo che ci separa da tale data, è necessario sia disposta la modifica di tale articolo in modo che tale data sia prorogata almeno sino al 1° luglio 1965, e al 1° ottobre 1965 quella che concerne l'entrata in vigore del regime degli scambi.

DISEGNO DI LEGGE

Articolo unico.

È convertito in legge il decreto-legge 5 settembre 1964, n. 721, recante ritocchi al trattamento fiscale dello zucchero e degli altri prodotti zuccherini.